

# Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



DIPINTI ANTICHI

FIRENZE

15 MAGGIO 2018







Pandolfini  
CASA D'ASTE dal 1924

**DIPINTI ANTICHI**

Firenze

**15 MAGGIO 2018**



Pantofletini  
CASA DI POSTE

## DIREZIONE

Pietro De Bernardi

## RESPONSABILE OPERATIVO

Elena Capannoli  
*elena.capannoli@pandolfini.it*

## RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Massimo Cavicchi  
*massimo.cavicchi@pandolfini.it*

## COORDINATORE GENERALE

Francesco Consolati  
*francesco.consolati@pandolfini.it*

## COORDINAMENTO DIPARTIMENTI

Lucia Montigiani  
*lucia.montigiani@pandolfini.it*

## UFFICIO STAMPA

Anna Orsi - PressArt  
Mobile +39 335 6783927  
tel. 02 89010225  
*annaorsi.press@pandolfini.it*

## SEGRETERIA E CONTABILITÀ CLIENTI

Alessio Nenci  
*alessio.nenci@pandolfini.it*

Nicola Belli  
*nicola.belli@pandolfini.it*

## SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Francesco Tanzi  
Andrea Terreni  
*amministrazione@pandolfini.it*

## PRIVATE SALES

Tel. +39 055 2340888  
Fax +39 055 244343  
*info@pandolfini.it*

## RITIRI E CONSEGNE

Responsabile Magazzino  
Marco Fabbri  
*marco.fabbri@pandolfini.it*  
Andrea Bagnoli  
Gianluca Verdone

## MAGAZZINO E TRASPORTI

Tel. +39 055 2340888  
*logistica@pandolfini.it*

## INFORMAZIONI E ABBONAMENTI CATALOGHI

Silvia Franchini  
*info@pandolfini.it*

## SEDI

### FIRENZE

---

Palazzo Ramirez Montalvo  
Borgo degli Albizi, 26  
50122 Firenze  
Tel. +39 055 2340888 (r.a.)  
Fax +39 055 244343  
*info@pandolfini.it*

### POGGIO BRACCIOLINI

Via Poggio Bracciolini, 26  
50126 Firenze  
Tel. +39 055 685698  
Fax +39 055 6582714  
[www.poggiobracciolini.it](http://www.poggiobracciolini.it)  
*info@poggiobracciolini.it*

### MILANO

---

Via Manzoni, 45  
20121 Milano  
Tel. +39 02 65560807  
Fax +39 02 62086699  
Giulia Ferrari  
*milano@pandolfini.it*

### ROMA

---

Via Margutta, 54  
00187 Roma  
Tel. +39 06 3201799  
Benedetta Borghese Briganti  
*roma@pandolfini.it*



# DIPINTI ANTICHI

## ESPERTI PER QUESTA VENDITA

### DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

---

CAPO DIPARTIMENTO

Ludovica Trezzani

ludovica.trezzani@pandolfini.it



ASSISTENTI

Lorenzo Pandolfini

Valentina Frascarolo

dipintiantichi@pandolfini.it

## INFORMAZIONI E CONDITION REPORT

---

**I lotti presentati potranno essere visionati ed esaminati durante i giorni di esposizione indicati in catalogo.**

**È possibile richiedere maggiori informazioni sui lotti ai dipartimenti competenti, pur rimanendo esclusiva responsabilità dell'acquirente accertarsi personalmente dello stato di conservazione degli oggetti.**

**Per maggiori dettagli si vedano le condizioni generali di vendita pubblicate alla fine del presente catalogo.**

**Si ricorda che per l'esportazione delle opere che hanno più di cinquanta anni la legge italiana prevede la richiesta di un attestato di libera circolazione. Il tempo di attesa per il rilascio di tale documentazione è di circa 40 giorni dalla presentazione dell'opera e dei relativi documenti alla Soprintendenza Belle Arti. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.**

## ASTA

---

Firenze

Dipinti antichi

15 maggio 2018

ore 15.30

Lotti: 1-58

## ESPOSIZIONE

---

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26 - Firenze

|          |           |                 |
|----------|-----------|-----------------|
| Venerdì  | 11 maggio | ore 10-13/14-19 |
| Sabato   | 12 maggio | ore 10-13/14-19 |
| Domenica | 13 maggio | ore 10-13/14-19 |
| Lunedì   | 14 maggio | ore 10-13/14-19 |

## PANDOLFINI CASA D'ASTE

---

Palazzo Ramirez Montalvo

Borgo degli Albizi, 26

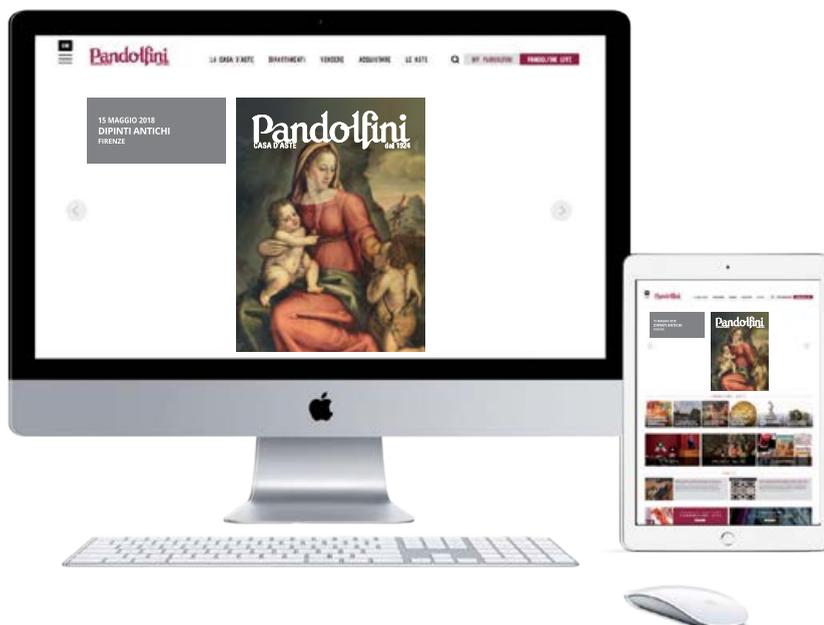
50122 Firenze

Tel. +39 055 2340888-9

Fax +39 055 244343

info@pandolfini.it





**Volete guardare e partecipare  
alle nostre aste da qualsiasi parte  
del mondo vi troviate?**

È semplice e veloce con l'applicazione  
Pandolfini Live  
Disponibile per iPhone e iPad

Se siete alla ricerca di arte, disegno, orologi o gioielli le nostre aste sono un riferimento per i collezionisti esperti e per i neofiti. Partecipare ad un'asta e fare offerte è ora più facile che mai grazie alla nuova applicazione PANDOLFINI LIVE disponibile per i dispositivi mobili IOS iPhone e iPad. I nostri clienti inoltre potranno seguire in streaming live le aste e avere la sensazione di essere in sala, ma con la possibilità di fare offerte da qualsiasi parte del mondo.

**VISITA I TUNES STORE PER SCARICARE L'APP**





DIPINTI ANTICHI

Firenze

15 maggio 2018

ore 15.30

Lotti 1-58



1

## Bottega di Lorenzo di Credi, prima metà del sec. XVI

### MADONNA COL BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 93x56,5 altezza totale cm 113

€ 4.000/6.000

La composizione qui presentata, racchiusa entro un tabernacolo ligneo, è un tipico esempio della produzione di Madonne col Bambino delle botteghe fiorentine quattro e cinquecentesche.

Erede diretto di Andrea del Verrocchio, di cui fu anche curatore testamentario, Lorenzo di Credi proseguì l'avviatissima attività dell'"officina" del suo maestro, perpetuando modelli iconografici consolidati, con rimandi alle composizioni di Perugino e Botticelli sino a inevitabili suggestioni di ascendenza leonardesca, attraverso un modo di dipingere formalmente assai curato, "tanto finito e pulito" come già gli riconosceva Giorgio Vasari in un passo de *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori et architettori*.

In un assiduo ed elaborato esercizio disegnativo era sostanzialmente fondata la messa a punto delle commissioni che uscivano dalla sua bottega: nel gran numero di fogli a questa ascrivibile giunti sino a noi, conservati in importanti collezioni italiane e straniere, possiamo infatti ritrovare gli stessi nitidi contorni disegnativi che racchiudono le figure e definiscono il ripiegarsi delle pieghe della nostra tavola.



## Pittore fiorentino, primo quarto del sec. XV

### CRISTO CROCIFISSO

tempera su tavola sagomata, cm 64x39

€ 6.000/8.000

La croce sagomata qui offerta rientra all'interno della tradizione delle croci dipinte che oltre al pregio artistico avevano un'importante funzione religiosa-liturgica.

Alle grandi croci che campeggiavano nelle navate principali delle basiliche, sospese in asse con l'altar maggiore, si accostano esemplari coevi di minori dimensioni la cui funzione spaziava dalla devozione privata all'impiego nelle processioni; per questo motivo erano solitamente dipinte da entrambi i lati.

L'uso di crocifissi sagomati si protrae fino al secolo XV mettendo in evidenza la centralità del mistero della croce e l'esperienza spirituale ad essa connessa relativa alla meditazione sulla passione di Gesù.

Al primo quarto del Quattrocento possiamo far risalire il nostro esemplare collocandolo in ambito fiorentino. Le dimensioni contenute lo identificano come un oggetto destinato al culto privato.

Dal punto di vista stilistico la nostra croce sagomata mostra notevoli affinità con quella del Maestro del Codice Squarcialupi conservata presso l'Harvard University Art Museum, Fogg Art Museum, Cambridge (Ma).

Questa croce, precedentemente attribuita a Lorenzo Monaco (Fototeca Zeri, scheda n. 11245, busta 0129, fasc. 3), è una tempera su tavola con dimensioni simili alla nostra: cm 63,3x41,7.

Le analogie ritornano anche nella punzonatura dell'aureola, nel modo in cui è trattata la muscolatura del corpo tesa in uno spasimo di dolore, nel panneggio del perizoma con la decorazione a puntini dei bordi e nella resa allungata delle mani e dei piedi da cui sgorgano contorti rivoli di sangue; infine la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi nella sofferenza riportano all'iconografia tipica del "Christus patiens".



3

Scuola fiorentina, sec. XVI

MADONNA COL BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su tavola, cm 87x72

€ 8.000/12.000





4

Scuola romana, sec. XVII

NATURA MORTA CON FIORI, FRUTTA E VOLATILE

NATURA MORTA CON FIORI, FRUTTA E SCOIATTOLO

coppia di dipinti a olio su tela, cm. 62x76 e cm. 61x76

(2)

€ 9.000/12.000





5

## Bottega di Francesco e Bernardino Zaganelli, prima metà del sec. XVI

### CRISTO PORTACROCE

olio su tela, cm 45.5x37

€ 6.000/8.000

#### Provenienza

collezione Visconti Venosta; collezione Sangiorgi

Attribuito a Francesco Zaganelli nella raccolta di provenienza, il dipinto replica un'invenzione di grande successo nella produzione dell'artista romagnolo intorno al primo decennio del Cinquecento. È infatti nota in altre due redazioni da tempo catalogate come opera della bottega Zaganelli da un modello non identificato (Roma, Museo di Palazzo Venezia, dalla collezione Sterbini; già Milano, collezione Mobili di San Giovanni) e riprodotte a nome di Francesco nella Fototeca Federico Zeri: si veda la monografia di Raffaella Zama, *Gli Zaganelli (Francesco e Bernardino) pittori. Catalogo generale*, Rimini 1994, pp. 162-164, nn. 51-52. A queste si aggiunge una variante passata in asta alla Finarte di Milano nel 1986.





## Bottega di Orazio Samacchini, sec. XVI

### SAN GIOVANNINO PORTATO IN CIELO DAGLI ANGELI, SANTA CATERINA E SANTO MONACO

Olio su tela, cm 84x68

€ 8.000/12.000

#### Provenienza

Firenze, Pandolfini, 10 dicembre 1987;  
collezione privata

#### Bibliografia di riferimento

U. Bazzotti, *Laureti e Samacchini: due tele nel Palazzo Ducale di Mantova*, in "Paragone" 39.1988, pp. 75-80;

J. Winkelmann, *Orazio Samacchini in Pittura bolognese del 500*, 2, Bologna 1986, pp. 631-682

La dinamica composizione riprende con qualche variante quella dipinta in una piccola pala conservata nei depositi del Palazzo Ducale di Mantova (olio su tela, cm 115x95, inv. 12218). Riconosciuta e pubblicata come opera di Orazio Samacchini in un articolo della rivista *Paragone* nel 1988, la tela di Mantova veniva riferita agli ultimi anni di attività del pittore per via della disposizione piramidale delle figure arricchita di inedite suggestioni spaziali, ravvisabili anche negli affreschi eseguiti nella chiesa di sant'Abbondio a Cremona tra il 1575 e il 1577. Le dimensioni contenute hanno fatto supporre una destinazione privata per quest'opera e assai probabilmente anche quella qui offerta, di formato ancora più ridotto, fu destinata al culto privato: il San Silverio papa in primo piano sulla tela mantovana, identificabile grazie a una scritta che corre sul risvolto del manto papale, è stato, proprio per la differente destinazione, trasformato in un santo monaco.

I solidi e nitidi volumi, i tratti fisionomici, i panneggi geometricamente rilevati e l'eloquenza gestuale dei personaggi, nonché la chiara intelaiatura spaziale, permettono senz'altro di avvicinare anche il nostro dipinto al fare pittorico del Samacchini, ma certe soluzioni più sintetiche nella resa delle figure, soprattutto ravvisabili negli angeli che reggono i simboli delle virtù, nel san Giovannino e nel Dio padre tra le nuvole, conducono più prudentemente a considerarlo valida opera della sua bottega.





## Guidoccio di Giovanni Cozzarelli

(Siena, 1450 – 1516/17)

### MADONNA COL BAMBINO

Tempera e oro su tavola, cm 52x38,5

€ 40.000/60.000

#### Provenienza

Firenze, collezione R. Ergas; vendita Ergas presso la Galleria Dedalo, Milano, 20-23 marzo 1934, n. 13; Firenze, mercato antiquario; Milano, Gilberto Algranti; Milano, collezione privata.

Attribuita a Matteo di Giovanni nella collezione Ergas, e passata in asta a Milano nel 1934 col nome del maestro senese, la tavola è stata invece ricondotta al nome di Guidoccio Cozzarelli, con il quale è archiviata anche nella Fototeca Federico Zeri alla scheda 17289.

In effetti, i confronti più puntuali devono istituirsi con la tavola di uguale soggetto ma arricchita dalla presenza di due angeli, conservata presso la Walters Art Gallery di Baltimora (fig. 1), la cui raccolta di pittura italiana fu appunto catalogata dal grande studioso (F. Zeri, *Italian Paintings in the Walters Art Gallery*, Baltimora 1976, I, pp. 129-30, tav. 67). Come la nostra, anche la tavola di Baltimora era stata attribuita a Matteo di Giovanni, di cui Guidoccio Cozzarelli fu appunto allievo e poi collaboratore a partire dalla metà degli anni Settanta, e presumibilmente ancora nei primi Ottanta, epoca a cui risalgono le *Madonne col Bambino* di Matteo di Giovanni prese a modello dall'allievo.

Tra le tavole di Guidoccio realizzate in questo registro e strettamente confrontabili al dipinto qui offerto va ricordata anche la *Madonna con Bambino* nello Amherst College (Amherst, Mass.) dalla collezione Kress (1961-76).

Tra le opere pubbliche datate si può citare la tavola del 1494 già nella cattedrale di Sovana e ora nel Museo Diocesano di Pitigliano, raffigurante la Vergine in trono incoronata da angeli e affiancata dai Santi Pietro e Francesco, paradigmatica di una composizione spesso replicata dall'artista senese con varianti limitate ai santi che accompagnano il gruppo principale.

Attivo anche come miniatore per il Duomo di Siena nel 1481-82, dopo la partenza di Liberale da Verona, Guidoccio si distinse anche per la realizzazione di cassoni decorati con episodi di storia romana.



fig. 1 Guidoccio Cozzarelli,  
*Madonna col Bambino e angeli*,  
Baltimora, Walters Art Gallery  
Riproduzione fotografica,  
Fototeca Zeri, scheda 17275



8

Scuola fiamminga, sec. XVII

FUGA IN EGITTO

TOBIOLO E L'ANGELO

coppia di dipinti a olio su tela, cm 20x33,5

(2)

€ 6.000/8.000



9

## Francesco Fidanza

(Roma?, 1747/1749 - Milano, 1819)

### MARINA AL CREPUSCOLO CON PESCATORI

olio su tela, cm 47x37

€ 4.000/6.000



## Onorio Marinari

(Firenze, 1627 – 1715)

### SALOMÉ CON LA TESTA DEL BATTISTA

olio su tela, cm 131x99

€ 7.000/10.000

Interessante inedito di Onorio Marinari, il dipinto qui offerto propone un'ulteriore variante di un tema altre volte affrontato dal pittore fiorentino.

Celebre la raffinata versione a mezza figura che nel museo di Budapest si accompagna a una *Giuditta*, tema affine anch'esso più volte proposto dal Marinari in diverse soluzioni compositive.

Il nostro dipinto trova però immediato confronto con le due redazioni, tra loro variate in numerosi dettagli ma fondamentalemente consonanti nella presentazione della scena, conservate nella Strossmayerova Galerije di Zagabria e in collezione privata (già in vendita a Copenhagen nel 1965) pubblicate da Silvia Benassai (*Onorio Marinari pittore nella Firenze degli ultimi Medici*, Firenze 2011, nn. 61 e 62, rispettivamente; il primo dipinto pubblicato anche da Bellesi come in collezione privata).

Come nella tela qui offerta, Salomè è raffigurata a tre quarti di figura nell'atto di presentare su un piatto velato di lini candidi la testa recisa del Battista, mentre volge la persona e lo sguardo in direzione opposta. Tra loro consonanti, i dipinti citati differiscono da questa nuova versione appunto per la collocazione della testa in primo piano a destra, oltre che per una serie di motivi secondari riguardanti le vesti e i gioielli della protagonista, i tratti del Battista, nimbato solo nella versione di Zagabria, e i motivi del merletto che orla il panno bianco.

Fedele al canone fiorentino inaugurato della celebre *Giuditta* di Cristofano Allori, Marinari veste la sua protagonista degli abiti più belli e dei gioielli più raffinati, compiacendosi del contrasto tra il manto rosso e dorato e il blu intenso dell'abito, ma ancor più di quello tra bellezza e crudeltà impersonati da Salomè.

Una datazione tra ottavo e nono decennio del Seicento, proposta per le due redazioni qui citate, può senza dubbio convenire anche al nostro dipinto, la cui attribuzione a Marinari è stata confermata da Silvia Benassai, che vivamente ringraziamo, a seguito di visione diretta.



## Scuola napoletana, sec. XVII

## SAN SEBASTIANO CURATO DA SANT'IRENE

olio su tela, cm 131.5x181

€ 8.000/12.000

L'inedita tela qui presentata è riconducibile con ogni evidenza alla produzione napoletana tra terzo e quarto decennio del Seicento, e più precisamente all'intersezione tra il caravaggismo espresso dai seguaci di Battistello Caracciolo, i modelli proposti da Artemisia e dai suoi stretti seguaci e le nuove istanze di temperato naturalismo sostenute dai più giovani Francesco Guarino e Massimo Stanzione.

Alcuni motivi, in particolare il tipo della fanciulla assorta nella cura del giovane martire, ricordano altresì esiti di Hendrik van Somer in opere napoletane quali *il Sansone e Dalila* o la *Guarigione di Tobia*, confermando l'appartenenza del nostro dipinto all'ambito del caravaggismo meridionale

Tra le possibili proposte attributive, quella di Nicola Spinosa (espressa da fotografia) a favore del cosiddetto Maestro di Fontanarosa, individuato per la prima volta da Ferdinando Bologna a partire dall'*Ultima Cena* conservata nella parrocchiale di San Nicola a Fontanarosa, nell'avellinese. Controversa tuttavia la ricostruzione del *corpus* dell'anonimo maestro e, di conseguenza, la sua identificazione. Bologna proponeva infatti di accostare il suo *name-piece* al catalogo di Gerolamo De Magistro, autore di una Santa Lucia, firmata, in Santa Maria della Sanità a Napoli.

Generalmente accettata è oggi l'ipotesi di chi riconosce invece la mano del Maestro nelle figure seicentesche degli Apostoli aggiunti alla *Vergine Assunta* dipinta da Teodoro d'Errico in San Gregorio Armeno: un pittore che i documenti accertano chiamarsi Giuseppe Guido, o "di Guido", su cui è intervenuto Vincenzo Abbate, ritenendolo un seguace di Alonso Rodriguez e, più recentemente, Giuseppe Porzio in occasione della mostra *Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli* (Napoli, Museo di Capodimonte, 2009) a cui furono esposte varie opere a lui attribuite.



12

## Scuola Fiamminga, sec. XVII

### FUMATORE IN UN INTERNO

olio su tavola, cm 22,5x16

al retro è presente la scritta "Brouwer"

€ 3.000/5.000



13

## Francesco Monti, detto il Brescianino

(Brescia, 1646 - Parma 1703)

### BATTAGLIA DI CAVALIERI IN UN PAESAGGIO CON ROVINE ARCHITETTONICHE

olio su tela, cm 78x94

€ 6.000/8.000



(Faenza 1562-1645)

**SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO E SANTA CATERINA DA SIENA**

olio su rame, cm 24,5x19

€ 8.000/12.000

Il dipinto è corredato da parere scritto di Alessandra Giannotti di cui riportiamo i passaggi salienti:

“Una magnifica cornice a cartouche con teste di cherubini di gusto quasi neoquattrocentesco inquadra una scena descritta con toni di sciolta naïveté. Due teneri bambini stretti in un morbido abbraccio si accoccolano su una cesta da cucito da cui debordano panni immacolati. Alle loro spalle la giovane madre veglia protettiva sui giochi degli infanti, mentre di fronte a lei una monaca domenicana le offre devotamente il proprio cuore. (...) Se non fosse per gli esili nimbi che denunciano in questi personaggi i protagonisti di un evento sacro (...) si potrebbe quasi pensare ad un brano domestico di vita cortese. (...) È il primissimo piano che (...) qualifica il tutto: una croce di canna con cartiglio, come prefigurazione del sacrificio di Cristo, e il giglio ed il libro, che segnalano in uno dei bambini San Giovannino, e nella figura di monaca Santa Caterina da Siena. Sciolti gli ultimi dubbi non sarà difficile riconoscere l'immagine di una Sacra famiglia.

(...) È possibile dunque osservare, pur nei toni di una glaciale eleganza, appena trattenuta, e di un sottile grafismo alla nordica, la tendenza a superare le più comuni astrazioni manieristiche. Proprio questa disposizione che volge verso un quadro di maggiore naturalismo suggerisce di cercare il nostro artefice nella nutrita schiera di quei maestri che, approdati a Roma nel vivo dei cantieri sistini, volsero il loro felice decorativismo al servizio della nuova chiesa riformata.

Ciò è quanto occorre al faentino, naturalizzato romano, Ferraù Fenzoni che come rubrica puntualmente Giovanni Baglione fu chiamato a dipingere importanti cicli decorativi nella Biblioteca Vaticana e nella Scala Santa, ma anche in Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e in Santa Maria in Trastevere.

Fu proprio la rete di conoscenze messa a punto nella capitale che gli valse la frequentazione con la famiglia Cesi, certamente conosciuta durante l'opera prestata nella Chiesa Nuova. Da questa occasione sarebbe nata la salda comunione artistica e spirituale con il vescovo Angelo Cesi che lo volle per quasi un decennio a Todi quale interprete figurativo della nuova missione pastorale della Chiesa riformata. (...) L'artista fu nella città tuderte dal 1593 al 1599, dove licenziò i suoi principali cicli decorativi, quali quelli per il Palazzo Vescovile e la Cattedrale (...). È proprio da opere di questo periodo quali Cristo, la Vergine ed i Santi con le anime del purgatorio (Todi, Pinacoteca Comunale) (...) che giungono alcuni dei confronti più puntuali col nostro rametto. Del tutto simile appare per esempio la tendenza, comune anche alla nostra Vergine, a costruire volti perfettamente ovali, in cui l'artista scava dalla pienezza delle gote profonde orbite oculari dalle ombreggiature quasi bluastre, cui s'affiancano patetiche espressioni d'affetti capaci persino di sciogliere la sodezza delle forme, come avviene per esempio all'esile Santa Caterina. (...) Sono queste le scelte stilistiche che avrebbero improntato anche la sua più tarda attività faentina, seguita alla partenza da Todi. (...) Il prezioso rametto, che disporremo dunque sullo scadere del soggiorno umbro del Fenzoni, ed a stretto ridosso del suo rientro romagnolo, aggiunge oggi una preziosa testimonianza alla produzione di piccolo formato del pittore faentino noto prevalentemente per la sua attività di grande decoratore”.





## Bernardo Strozzi

(Genova 1581 – Venezia 1644)

## NATURA MORTA CON FIORI, MELE, PERE E ARANCE SU UN TAVOLO

Olio su tela, cm 38x50,5

€ 25.000/35.000

**Provenienza**

Volterra, collezione Inghirami

Attribuito a Bernardo Strozzi da Mina Gregori in una comunicazione privata alla proprietà, questo inedito dipinto costituisce un'importante aggiunta al catalogo del maestro genovese tra terzo e quarto decennio del Seicento collocandosi, verosimilmente, verso il termine cronologico più alto. Tra i possibili confronti, infatti, la composizione di fiori e frutta caratterizzata dalle *boules-de-neige* disposte in un vaso centrale, oggi nel Museo della Natura Morta di Poggio a Caiano databile, secondo Camillo Manzitti, tra il 1620 e il 1625 (*Bernardo Strozzi*, Torino 2013, p. 242, n. 386).

Come nel nostro dipinto, la natura morta spicca sul fondo scuro più spesso abbandonato dal pittore a favore di quello, unito ma di colorazione tra il grigio e il verde che, secondo alcuni studiosi, richiamerebbe quello della *Canestra di frutta* caravaggesca all'Ambrosiana. Nella tela fiorentina compare poi a destra la stessa coppa in ceramica con fiori a stelo corto che nel quadro qui offerto vediamo sul lato opposto; la ritroviamo peraltro con la stessa funzione a destra nella tela un tempo presso Wildenstein e ora in collezione privata a New York, esposta a Monaco e a Firenze nel 2003 (*Natura morta italiana tra Cinquecento e Settecento*, a cura di Mina Gregori, riprodotta in catalogo a pagina 312). Insieme al dipinto *pendant*, la natura morta ex Wildenstein è stata al centro di una serie di ipotesi alternativamente a favore di Bernardo Strozzi o di Simone del Tintore, che proprio la mostra fiorentina sembra aver risolto per il pittore genovese. A quest'ultimo è poi attribuita un'altra composizione di frutta e ortaggi su fondo scuro dove spicca in primo piano un arancio in parte sbucciato confrontabile a quello, bellissimo, in primo piano nel nostro dipinto (fig. 1; cfr. G. e U. Bocchi, *Naturalia. Nature morte in collezioni pubbliche e private*, Torino 1992, p. 68, riprodotto a colori). Lo stesso motivo, peraltro assai raro, compare anche nella composizione con fiori in vasi di ceramica e piatto con frutta della Fondazione Terruzzi, dalla galleria Pardo (*Naturalia*, cit., 1992, p. 65, fig. 24; *Fascino del Bello. Opere d'arte dalla Collezione Terruzzi*. Catalogo a cura di Annalisa Scarpa e Michelangelo Lupo, Milano 2007, p. 195, III.6). Allo Strozzi veneziano della nota *Allegoria della primavera e dell'Estate* a Dublino rimanda poi la materia pittorica liquida e spumeggiante dei fiori raccolti qui in un vaso di rame, come del resto l'intonazione fredda dei frutti in primo piano.



fig. 1 Bernardo Strozzi,  
*Natura morta con frutta e ortaggi*,  
collezione privata

Riproduzione fotografica,  
Fondazione Federico Zeri, scheda 88382







17

Scuola emiliana, fine del sec. XVII - inizio del sec. XVIII

**DIO PADRE BENEDICENTE**

olio su tela ovale, cm 109x83

€ 7.000/12.000

Il Padre Eterno nell'atto di benedire, raffigurato a occupare per intero la superficie ovale della tela con tutta la sua modellata pienezza fatta di corpose e al contempo sciolte pennellate, presenta non poche suggestioni che rimandano alla migliore stagione del naturalismo bolognese seicentesco.

È dunque in ambito emiliano che si suggerisce di collocare l'ancora anonimo autore del dipinto, la cui mosca monumentalità nel costruire la figura e il panneggio che lo circonda si sposa a una partitura luministica neoguercinesca.

Di grande effetto è l'atmosfera affocata su cui si staglia il Dio Padre e la sua veste percorsa da accartocciate e profonde pieghe dai toni rosati e azzurrati che spostano la tela verso il Settecento.





## Pier Francesco di Foschi

(Firenze 1502–1567)

**MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNINO**

olio su tavola, cm 121x95,5 entro cornice riccamente intagliata e dorata  
 Iscritto al retro della tavola, in senso opposto, "n. 4".

€ 60.000/80.000

**Provenienza**

Collezione privata

**Bibliografia di riferimento**

A. Pinelli, *Pier Francesco di Jacopo Foschi*, in "Gazette des beaux-arts", 69, 1967, pp. 87-108;

A. Nave, *Una proposta di identificazione per il Giallo Fiorentino: Pier Francesco di Jacopo Foschi*, in "Venezia arti", 15/16, 2001/02(2005), pp. 55-66.

Importante inedito di Pier Francesco di Foschi, il dipinto qui offerto arricchisce in maniera significativa il corpus del pittore fiorentino, riunito per la prima volta da Antonio Pinelli nel 1967 in uno studio pionieristico seguito alle aperture del Giglioli e del Gamba nella prima metà del secolo e alle ricerche erudite del Milanese, parziale risarcimento del silenzio quasi totale delle Vite vasariane, dove le scarse notizie sul pittore si ricavano dalle biografie dei suoi contemporanei.

Allievo di Andrea del Sarto e verosimilmente attivo nella sua bottega fino agli anni estremi di Andrea alla fine del terzo decennio del Cinquecento, Foschi risulta iscritto all'Accademia di San Luca a partire dal 1535, data a cui si può ragionevolmente far risalire la sua attività giovanile, in attesa della produzione documentata tra il 1540 e il 1550.

Strettamente legato all'esempio di Andrea, pur in assenza di un modello specifico, il gruppo dei sacri personaggi nel nostro dipinto lo interpreta tuttavia alla luce di declinazioni più aggiornate della Maniera fiorentina, dove principale riferimento è la plastica michelangiotesca. Sebbene infatti il volto del Bambino ripeta tipi consueti di Andrea, e la Vergine si ispiri palesemente, nell'ovale del volto incorniciato dalle pieghe rigide del manto, alla Madonna della pala di Gambassi alla Palatina, il modello d'insieme per la posa dei personaggi nel nostro dipinto e per le loro relazioni va piuttosto ricercato in una tavola di uguale soggetto di Jacopino del Conte (fig. 1), pubblicata per la prima volta da Federico Zeri e recentemente analizzata da Andrea Donati, che ne propone una datazione alla metà del quarto decennio del Cinquecento (A. Donati, *Michelangelo Buonarroti, Jacopino del Conte, Daniele Ricciarelli*.



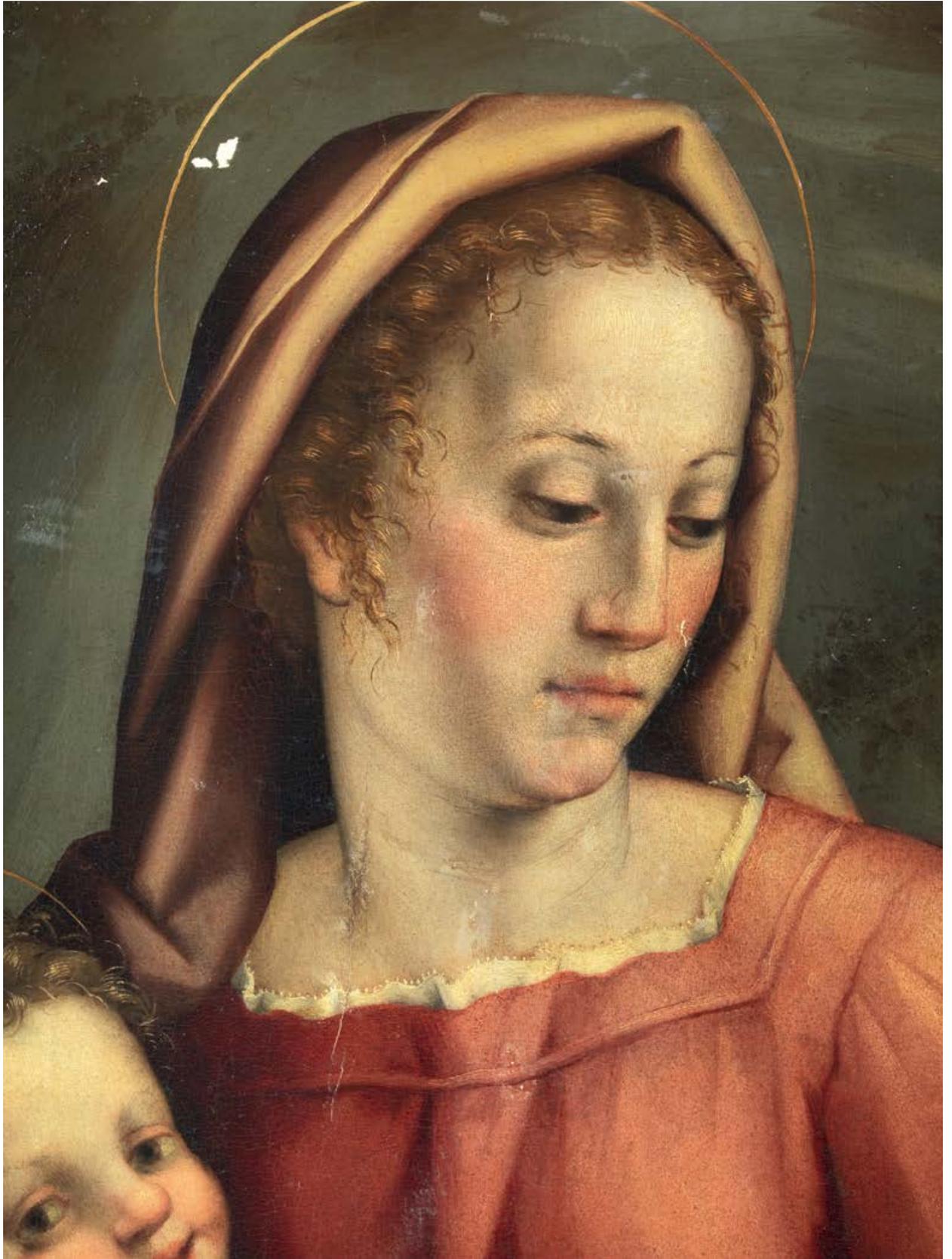
Fig. 1 Jacopino del Conte,  
*Madonna col Bambino e San Giovannino*,  
 collezione privata  
 Riproduzione fotografica,  
 Fototeca Zeri, Bologna, scheda 16297



*Ritratto e figura nel Manierismo a Roma*, San Marino 2010, pp. 127, nota 62).

Una data che l'estrema sapienza formale del nostro dipinto e, per l'appunto, la qualità scultorea dei suoi protagonisti consiglierà forse di posticipare alla metà degli anni Quaranta, non lontano dagli affreschi documentati nell'oratorio della villa Franceschi (già Rosselli del Turco) a Ponte a Ema. Una certa stilizzazione del panneggio della Vergine, dove le pieghe rosate della veste trovano un esatto richiamo in quelle verdi del manto, fanno infatti presagire analoghe soluzioni nella Trasfigurazione di Santo Spirito, tra il 1545 e il 1550. Sebbene il tipo della Vergine e del Bambino ritorni in opere più tarde quali la Madonna col Bambino nel museo di Chambéry riferita al Foschi dalla Gregori e datata da Pinelli intorno al 1550, la ricchezza cromatica della nostra tavola precede di certo la qualità "esangue" che, per molta parte della critica, distingue la produzione tarda dell'artista fiorentino. Interprete di un sentimento religioso austero e devoto, Foschi arricchisce la nostra composizione con un motivo inedito o quanto meno raro, il ramo spinoso che trattiene il perizoma del Battista: un'allusione alla semplicità del Precursore che sembra esortare alla pratica del cilicio.





19

## Bartolomeo Ligozzi

(Firenze 1631/39 circa - 1695)

### NATURE MORTE CON VASI DI FIORI FRUTTA UCCELLI E UN CANE

coppia di dipinti olio su tela, cm 57,5x72

(2)

€ 20.000/25.000



Le due nature morte proposte sono opere di Bartolomeo Ligozzi pittore fiorentino molto attivo presso la corte Medicea la cui produzione artistica è in gran parte catalogata negli inventari di Palazzo Pitti, della Villa di Poggio Imperiale e nella Villa di Poggio a Caiano, dove ancora oggi sono conservate gran parte delle opere. Lo stile pittorico si ispira probabilmente alle illustrazioni di piante rare e officinali di Jacopo Ligozzi, di cui era nipote, e alle composizioni del pittore romano Mario dei Fiori. I nostri dipinti sono stilisticamente confrontabili con la tela raffigurante anemoni in un vaso di vetro, frutta, ortaggi e una fontana conservata al Museo della Natura Morta nella Villa di Poggio a Caiano e con la natura morta con vaso di fiori e cane già asta Christie's 1995 e mercato antiquario Venezia 1996, catalogato nella fototeca della Fondazione Zeri (n. scheda 88083).



20 λ

## Francesco Furini

(Firenze, 1603-1646)

### BACCANTE

olio su tela, cm 76,5x72,4

€ 15.000/20.000

#### Provenienza

Collezione privata

#### Bibliografia di riferimento

*Pitture fiorentine del Seicento*, Firenze 1987, pp. 72-74, scheda 24

*Un'altra bellezza. Francesco Furini*, a cura di M. Gregori e R. Maffei, catalogo della mostra, Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, 22 dicembre 2007-27 aprile 2008, Firenze 2007, p. 250, scheda 52

G. Cantelli, *Francesco Furini e i furiniani*, Firenze 2010, tavole 4, 4a, 4b, 35, 35A, 36

L'inedito dipinto qui offerto, raffigurante una giovane donna in atto di porgere una coppa, si può ricondurre con certezza alla mano del pittore Francesco Furini.

La recente pulitura del quadro ha reso evidente le caratteristiche tipiche di questo importante maestro fiorentino: il viso tenero della modella con i particolari occhi allungati, i capelli di seta che ricadono in delicate ciocche sulla spalla, il candore della pelle che rifulge dal fondo scuro, e il brano di natura morta costituito dalla coppa e dalla raffinata brocca d'argento lavorata a sbalzo e istoriata con una scena mitologica. Questi elementi di oreficeria ritornano in molte celebri opere dell'artista dal *Parto di Rachele* (Staatsgalerie im Neuen Schloss Schleißheim) alla *Temperanza* del Museo de Arte di Ponce, fino alla *Circe* della Pinacoteca di Lucca, per citarne solo alcune.

La nostra affascinante fanciulla può essere accostata, per affinità stilistiche e formali, al bel dipinto raffigurante *l'Allegoria della Poesia Lirica*, immagine di copertina della monografia su Furini scritta da Giuseppe Cantelli nel 2010.

Le due tele presentano molti punti di contatto: i lineamenti del volto delle protagoniste, la posizione del busto e delle mani, il panneggio che lascia scoperti la spalla e il seno sinistro e, non ultime, le dimensioni.

La composizione di entrambi i dipinti deriva con buona probabilità dai celebri disegni conservati al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Il primo (GDSU inv. 922 E) rappresenta una testa di donna coronata di alloro, il secondo (GDSU inv. 9702 F) uno studio per una mano che sorregge una coppa.

La testa femminile laureata è ritenuta dagli studiosi preparatoria per *l'Allegoria della Poesia* della National Gallery of Scotland di Edimburgo, quadro che faceva parte della collezione del marchese Gerini, intenditore e cliente della bottega del pittore.

Questa felice invenzione pittorica è stata però replicata dal Furini divenendo una sorta di "marchio di fabbrica" tale da renderlo celebre e molto richiesto dalla committenza fiorentina, sedotta dalle sue enigmatiche figure.

La datazione che possiamo ipotizzare per il nostro quadro si aggira intorno alla fine degli anni Trenta del Seicento sia per la differenza stilistica con le opere giovanili del 1628-30 sia per la convincente derivazione dai disegni degli Uffizi che vanno accostati ai fogli preparatori per gli affreschi nel Salone degli Argenti e quindi agli anni 1639-42.

Il restauro del quadro ha permesso anche di chiarire il soggetto rappresentato; infatti, prima della pulitura, la figura appariva con una grande corona di alloro dietro la testa che non aveva però pertinenza iconografica con il resto degli attributi (la brocca e la coppa). Adesso invece, rimosse le ridipinture, si scorgono nitidamente le foglie di vite intrecciate ai capelli che ci inducono a identificare la donna come una baccante piuttosto che come un'allegoria della Poesia.

Del resto la giovane tiene nelle mani gli strumenti per la libagione e sembra offrirci la stessa bevanda che le ha imporporato le guance e annessato lo sguardo che si perde in un timido invito al piacere.

Si ringrazia il professor Giuseppe Cantelli per aver confermato l'attribuzione dopo un esame dal vero del dipinto.



## Jacques Courtois, detto il Borgognone

(St. Hyppolite 1621 – Roma 1676)

### **BATTAGLIA CON CAVALIERI**

olio su tela, cm 98x131,5

€ 15.000/20.000

Opera giovanile del Borgognone, il nostro dipinto può confrontarsi con la *Battaglia di cavalleria* conservata presso le Gallerie Fiorentine (inv. 1912, n. 112) probabilmente da identificare con quella ricordata dal Baldinucci in casa del marchese Ridolfi. Vi compaiono infatti gli stessi gruppi di cavalli e cavalieri di grandi proporzioni ancora definiti da un netto segno di contorno e, come i nostri, legati al modello più esplicitamente naturalistico e descrittivo di Michelangelo Cerquozzi. Simile anche lo sfondo paesistico velato dai fumi della battaglia. Gli accordi cromatici, preziosi nell'uso esteso del blu di lapis, ricordano poi la più matura *Battaglia di fanti e cavalieri sullo sfondo di una città fortificata* pubblicata da Giancarlo Sestieri tra i capolavori dell'artista (*I pittori di battaglie. Maestri italiani e stranieri del XVII e XVIII secolo*, Roma 1999, p. 44, tav. VI; riprodotto anche in copertina).



22

## Dirck van den Bergen

(Haarlem, 1645 - 1690)

### COPPIA DI PAESAGGI CON SCENE PASTORALI

Coppia di dipinti a olio su tela, cm 85x106,5

(2)

€ 10.000/15.000



Attribuiti a Dirck van Bergen da Giuliano Briganti in una comunicazione scritta alla proprietà, questa coppia di tele, eccezionali per dimensioni, presenta i caratteri stilistici, tematici e compositivi più volte osservati nelle opere firmate dell'artista olandese o a lui attribuite con buona probabilità. Relativamente inconsueta è invece l'ambientazione delle scene campestri in ambienti naturali di così grande respiro e, in un caso, addirittura in un paesaggio costiero. Notevoli anche le figure ampie e dettagliate che ne animano con grazia il primo piano.

Van Bergen contribuisce così al genere del paesaggio italianizzante di soggetto animalista fiorito in Olanda nella seconda metà del Seicento accostandosi in particolare agli esiti del più anziano Willem Romeyn, anch'egli attivo Haarlem dopo il 1652.



## Artista Caravaggesco attivo a Roma, primo quarto del sec. XVII

### SANT'AGATA VISITATA IN CARCERE DA SAN PIETRO E DA UN ANGELO

Olio su tela, cm 103,5x144

€ 40.000/60.000

Del tutto ignoto agli studi storico-artistici come peraltro al mercato, il dipinto che qui presentiamo si inserisce con ogni evidenza nel panorama variegato del caravaggismo romano nel terzo decennio del Seicento e, più verosimilmente, nella sua variante proposta dai pittori oltremontani.

La storia della miracolosa guarigione della giovane martire cristiana ad opera di un imbarazzato San Pietro, come riportata dalla *Bibliotheca Sanctorum*, è qui raffigurata in un quadro "da stanza", poco più grande di una tela "d'imperatore", e messa in scena da personaggi a tre quarti di figura e a grandezza naturale, colti all'interno di uno spazio appena suggerito nei suoi elementi essenziali emergenti dall'ombra. Una soluzione che, sebbene applicata a una scena sacra, non può non ricordare la *manfrediana methodus* generalmente volta a temi quotidiani e talora licenziosi o violenti.

Possibile precedente per il nostro dipinto, la tela di uguale soggetto dipinta intorno al 1614 da Giovanni Lanfranco, ora nella Galleria Nazionale di Parma: un dipinto dove nonostante la grazia "lombarda" i violenti contrasti di lume e i gesti serrati dei protagonisti rimandano al mondo caravaggesco. Più disteso e declamatorio il clima del nostro dipinto, già attento a quella retorica degli "affetti" che solo più tardi sarà compiutamente teorizzata ma ben presto, nel quarto decennio del secolo, troverà espressione nella pittura barocca: vediamo qui all'opera, insomma, un artista che sebbene formato sui modelli caravaggeschi si sforza di uscire da quella sorta di *impasse* rappresentata dalla "istoria... senza azione" che Giovanni Pietro Bellori avrebbe rimproverato al Merisi e per estensione ai suoi primi seguaci.

Vari elementi suggeriscono di ricondurre il nostro dipinto all'ambito di Simon Vouet e di accostarlo alla produzione romana dei primi anni Venti del maestro francese.

Non a caso, due versioni di questo soggetto, forse non autografe ma verosimilmente semplice riflesso di un'opera non ancora identificata, lo presentano in modi non lontani dalla nostra tela (cfr. B. Nicolson, *Caravaggism in Europe*, II edizione, Torino 1989, II, figure 727 e 729). Ancora più pertinenti, tuttavia, i confronti con opere documentate del suo ultimo tempo romano, la *Circoncisione* un tempo nella chiesa napoletana di Sant'Angelo a Segno, in deposito al museo di Capodimonte, firmata e datata da Roma nel 1622, e alcuni passaggi delle storie mariane nella cappella Alaleona a San Lorenzo in Lucina, dipinte a fresco tra l'autunno del 1623 e i primi mesi del 1624. Nella pala napoletana, e in particolare nelle figura della Vergine e della donna in primo piano ritroviamo infatti il modello per la nostra Sant'Agata dal profilo appuntito e i capelli raccolti, e i veli trasparenti che celano e esaltano le carni morbide, su cui non restano tracce del crudele martirio. Anche l'angelo adolescente dai rossi capelli arruffati trova i suoi affini sul soffitto e i pennacchi della cappella Alaleona, che costituiscono un riferimento cronologico e stilistico per il dipinto qui offerto.





## Scuola napoletana, sec. XVII

## INGRESSO DI GESÙ A GERUSALEMME

olio su tela, cm 109,5x171

€ 6.000/8.000

La grande tela rende assai efficacemente la festosa accoglienza ricevuta da Gesù in occasione del suo ingresso a Gerusalemme: un'animata folla riunita in gruppi serrati, con un ritmo da bassorilievo, rende omaggio al Messia che si avvia verso la porta della città a cavallo di un asino.

Il verace naturalismo nella resa delle fisionomie dei personaggi, se pur a tratti sommaria, calato in un'atmosfera neoveneta che richiama ai modi di Poussin e di Grechetto, permette di accostare il dipinto ai modi di Niccolò De Simone, artista attivo per oltre vent'anni sulla scena napoletana nei decenni centrali del Seicento.

Contraddistingue in modo particolare la sua produzione la concitazione con cui mette in scena i racconti biblici, che costituiscono una cospicua parte del suo *corpus* di opere da cavalletto, concitazione dettata dalle pose dinamiche in cui forza le plastiche muscolature dei suoi personaggi e dai colori squillanti dei panneggi che le avvolgono, movimentati da smaglianti effetti di luce.

La medesima vivacità, oltre che assai simili tipi fisionomici, caratterizza anche la nostra *Entrata di Gerusalemme* dove i blu, i rossi e i gialli del primo piano si stagliano su un fondale dominato da toni bruni ma rischiarati dalle porzioni di azzurro che si fanno largo tra le coltri nuvolose, ulteriore elemento tipico del De Simone.



25

## Scuola fiorentina, sec. XVI

### RITRATTO MASCHILE

olio su tavola, cm 78x64,5

datato "M.D.L.X" sul davanzale della finestra

€ 18.000/25.000

L'anno riportato sulla strombatura della finestra colloca inequivocabilmente l'inedito dipinto qui offerto nella felice stagione che vide nascere e affermarsi nei decenni a cavallo del Cinquecento, grazie al fondamentale apporto di Agnolo Bronzino, un nuovo modello di ritratto fiorentino.

Attraverso un disegno attentissimo nella definizione di ogni dettaglio, non solo lo *status* sociale del ritrattato viene a palesarsi allo spettatore ma altresì il suo *modus vivendi*.

Accurata è infatti la descrizione del suo abbigliamento da patrizio fiorentino, dal colletto ricamato alle maniche rosse decorate con un motivo romboidale e punteggiate di nero, che giocano con la sobrietà della sua giacca chiusa in vita da una cintura impreziosita da borchie metalliche, così come è attentamente indagata la sua predisposizione a offrirsi all'osservatore, presumibilmente il destinatario del dipinto, racchiusa nell'espressività e nella vivezza dello sguardo e nella gestualità delle sue mani.

Lo scorcio di città ideale su cui permette di affacciarsi la finestra alle sue spalle racchiude senz'altro un altro rimando all'ambiente socio - culturale del nostro protagonista.





## Scuola Fiorentina, sec. XVI

## RITRATTO DI COSTANZA GHIRLANDAI

olio su tavola, cm 67x50

Iscritto in alto "COSTANZA.GRILLARDARI.ECATASTINI.A.L./M.D.I.X.I.I.I.I."

€ 12.000/15.000

La sobria eleganza della nobildonna fiorentina effigiata sul dipinto qui presentato contraddistingue i ritratti di molte delle sue contemporanee.

Alcuni dettagli del suo abbigliamento, delineati con grande precisione, ricordano il celebre *Ritratto di Laura Battiferri* eseguito dal Bronzino tra il 1555 e il 1560 circa, e oggi conservato presso il Museo di Palazzo Vecchio. Si veda, soprattutto, come il leggerissimo velo, rilevato dal mazzocchio che raccoglie i capelli, incornicia delicatamente con le sue virtuosistiche trasparenze il volto della donna aprendosi sul collo a mostrare il bagliore dorato della collana che scompare nello scollo dell'abito scuro.

L'attenzione nella resa dei tratti fisionomici di Costanza, del suo sguardo concentrato e penetrante e in generale della sua figura ritagliata su un neutrale fondo scuro restituisce quel senso di distacco tipico della ritrattistica fiorentina di metà Cinquecento.





## Domenico di Bartolomeo degli Ubaldini, detto Domenico Puligo

(Firenze 1492-1527)

### MADONNA CON BAMBINO E SAN GIOVANNI BATTISTA IN UN PAESAGGIO

olio su tavola, cm 76x60,6

€ 30.000/50.000

Questo inedito dipinto destinato alla devozione privata rielabora un modello compositivo più volte sperimentato da Domenico Puligo negli anni della sua prima attività indipendente, intorno al 1515.

Il confronto immediato è infatti con la nota tavola della Galleria Borghese, la cui tradizionale attribuzione all'artista fiorentino è stata recentemente confermata da Elena Capretti: il gruppo principale della Vergine col Bambino, tratto dallo stesso modello, vi risalta su uno sfondo di paesaggio che, diversamente dal nostro, presenta tuttavia solo piccolissime figure.

Il dipinto della Borghese rielabora a sua volta una versione lievemente più antica venduta a Londra da Sotheby's nel 1953 e forse proveniente dalle collezioni medicee (G.A. Gardner, *The Paintings of Domenico Puligo*. Ph. D. Diss. Ann Arbor (MI) 1987, n. 8, fig. 13). Una variante della stessa composizione, infine, è conservata a Montpellier, Musée Fabre (Gardner, 1987, n. 10, fig. 15): vi compare a destra nel paesaggio un'immagine del Battista virtualmente sovrapponibile a quella che nel nostro dipinto è raffigurata a sinistra.

L'opera qui presentata si distingue appunto per la raffigurazione, intorno al motivo centrale della Madonna dell'Umiltà, di una serie di episodi neo-testamentari sapientemente distribuiti nel paesaggio: procedendo in senso antiorario, riconosciamo infatti in lontananza, sulla cima del monte, l'annuncio ai pastori; su un piano intermedio, il giovane Battista indica Cristo; a destra, Cristo risorto appare alla Maddalena, concludendo il ciclo salvifico dell'Incarnazione. Un'eccezione a questa sequenza narrativa è la figura femminile nimbata, forse Sant'Apollonia, alle spalle della Maddalena: oggetto di specifica devozione, essa allude forse alla committenza della nostra tavola, mentre appaiono privi di un significato specifico i personaggi presso la città sullo sfondo.



## Bartolomeo Bimbi

(Settignano 1648 – Firenze 1729)

### VASO DI FIORI IN UN PAESAGGIO CON FRUTTA E UNA TARTARUGA

### VASO DI FIORI IN UN PAESAGGIO CON FRUTTA, UN SERPENTE E UN VOLATILE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 88x117

(2)

€ 60.000/80.000

#### Provenienza

Volterra, collezione Inghirami

Riconosciuta da Mina Gregori come opera di Bartolomeo Bimbi, questa splendida coppia di composizioni floreali all'aperto, eccezionalmente in prima tela e prive di ritocchi significativi, si iscrive nel tempo estremo del pittore fiorentino, nel terzo decennio del Settecento. Immediato è infatti il confronto tra il secondo dipinto qui presentato e la tela, minore per dimensioni ma pressoché identica negli elementi che la compongono, firmata per esteso dal pittore fiorentino e datata del 1720, per lui il settantaduesimo, come precisa con un tocco di civetteria. Passato in asta da Sotheby's a New York il 14 gennaio 1994 (lotto 192), il dipinto citato è stato pubblicato da Gianluca e Ulisse Bocchi (*Naturaliter. Nuovi contributi alla natura morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII secolo*, Casalmaggiore 1998, p. 514, fig. 648).



Il dipinto si situa dunque in immediata prossimità con quello, datato del 1721, venduto in queste sale nel novembre 2015. Sebbene maggiori per dimensioni e diversamente articolate nell'ambiente paesistico, anche le nostre composizioni evidenziano la relazione con i modelli romani di Paolo Porpora, il primo a introdurre animali – rettili e tartarughe – nelle sontuose composizioni di fiori all'aperto dipinte per il cardinale Flavio Chigi e per altri committenti romani: c'è da chiedersi se Bimbi ne avesse vista qualcuna quando appena ventenne, nel 1669, aveva trascorso qualche mese a Roma frequentando tra l'altro anche Mario dei Fiori, ormai molto anziano.

Sebbene il suo intento naturalistico e fondamentalmente descrittivo, così tipico della scuola fiorentina, diverga profondamente dall'impetuosa fantasia dell'artista napoletano, non c'è dubbio che proprio a quest'ultimo si debba una contaminazione di soggetti, all'interno del genere della natura morta, ripreso anche da Bartolomeo Bimbi in altre due tele minuziosamente descritte dal Baldinucci che le dice eseguite dall'artista per se stesso e per proprio piacere (ma forse, diremmo noi, per mostrare a possibili clienti futuri l'ampiezza e la varietà del suo registro espressivo): "... due gran vasi d'oro in tela di due braccia e mezzo circa posati in terre erbose e alla campagna, con ogni specie di fiori..." completati da uccelletti che volano, grilli, una serpe e una tartaruga. In tutto corrispondenti ai nostri dipinti ma generalmente identificate in due tele passate sul mercato antiquario e oggi di ignota ubicazione (*Bartolomeo Bimbi. Un pittore di piante e animali alla corte dei Medici*, Firenze 1998, pp. 102-103, nn. 39-40) i dipinti citati, datati rispettivamente del 1716 e del 1718, tradiscono l'adesione dell'artista ai modelli romani e in particolare a quelli di Paolo Porpora. Non lontano cronologicamente dalle tele citate, il nostro dipinto conferma altresì il passo del Baldinucci che sottolinea come il Bimbi continuasse a dipingere in età molto tarda senza mai smarrire la vista acuta e il polso fermo dei suoi anni giovanili, licenziando dunque opere per nulla inferiori a quelle che a cavallo del secolo e nel primo decennio del Settecento avevano visto il suo trionfo alla corte dei Medici.



## Girolamo Siciolante, detto Siciolante da Sermoneta

(Sermoneta 1521 – Roma 1575)

## SACRA FAMIGLIA CON SAN GIOVANNINO

Olio su tavola, cm 99x76

€ 30.000/50.000

**Referenze fotografiche**

Fototeca Zeri, busta 0039; fasc. 3, scheda 16241

**Provenienza**

Monaco - Roma, collezione Messinger; Roma, collezione Fassini

**Bibliografia**

P. D'Achiardi, *La collection Messinger*, Rome 1910. *Supplément*, p. 287, n. 132, tav. LXV; H. Voss, *Die Malerei der Spätenrenaissance in Rom und Florenz*, Berlino 1920, I, p. 108; *Collezione d'arte del Barone Alberto Fassini I. Pitture dal 300 all'800 illustrate da Adolfo Venturi Senatore del Regno*. Milano – Roma s.d. (1930) tav. XXII, con scheda a fronte, s.p.; A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, IX, 5, Firenze 1932, pp. 567, 591; J. Hunter, *Girolamo Siciolante pittore da Sermoneta (1521 – 1575)*, Roma 1996, p. 229, B1; fig. 97.

Riemersa dalla raccolta privata che la custodiva da quasi cent'anni, e a oltre un secolo dalla leggendaria vendita Messinger in cui è documentata per la prima volta, questa importante tavola si conferma con ogni evidenza come opera di Girolamo Siciolante e, verosimilmente, tra le opere tarde del pittore di Sermoneta.

Oltre a consolidarne il supporto, un opportuno restauro ha infatti restituito leggibilità alla superficie pittorica ed esaltato la gamma cromatica, dissipando le perplessità sollevate da John Hunter, che conosceva l'opera solo attraverso riproduzioni del primo Novecento, presumibilmente quelle pubblicate da Voss e Venturi, ignorandone tecnica e dimensioni. A proposito di queste ultime, occorre specificare che quelle riportate nel catalogo Fassini risultano inferiori di quasi tre centimetri rispetto a quelle attuali: non comprendono infatti un listello aggiunto al margine destro, assente peraltro anche nella illustrazione del dipinto. Accostato da Adolfo Venturi all'elemento centrale del cosiddetto Trittico de Cordoba a Roma nella collezione dei principi Colonna, dove il gruppo della Madonna col Bambino e il piccolo Battista (fig. 1) è affiancato, nei laterali, dai Santi Andrea e Caterina, il dipinto ripete in effetti, pur variandoli nella composizione, modelli già incontrati nelle opere del Siciolante, costantemente fedele al classicismo di matrice raffaellesca, reso più affabile e intimo dai modelli di Parmigianino. A quest'ultimo rimandano infatti anche le pieghe replicate e gli elaborati ornamenti della Vergine, che in qualche modo ne alleggeriscono l'impostazione austera e monumentale, tipica dell'artista.

Una datazione intorno al 1565, documentata per il trittico di casa Colonna, sembra essere la più indicata anche per questo dipinto eseguito da Girolamo Siciolante per la devozione privata.



fig. 1 Girolamo Siciolante, *Madonna col Bambino*,  
Roma, Galleria Colonna  
Riproduzione fotografica,  
Fondazione Federico Zeri, scheda 16227



30

## Domenico Gargiulo, detto Micco Spadaro

(Napoli c. 1609 – 1675)

**MARTIRIO DI SAN BARTOLOMEO**

**MARTIRIO DI SANT'ANDREA**

Coppia di dipinti a olio su tela, cm 68x104

(2)

firmati con monogramma DG in basso a destra

€ 50.000/70.000



Sconosciuti agli studi storico-artistici come peraltro al mercato, gli inediti dipinti qui presentati costituiscono un'aggiunta interessante al pur nutrito catalogo di Micco Spadaro, analizzato da Giancarlo Sestieri e Brigitte Daprà (1994) nella monografia dedicata al pittore napoletano, cui fece seguito la mostra organizzata alla Certosa di San Martino, che conserva peraltro gli straordinari affreschi dell'artista e molte delle sue tele più emblematiche dedicate ai drammatici eventi patiti dalla città, tra l'eruzione del Vesuvio e la peste del 1656. I nostri dipinti si accostano ad altri di analogo soggetto e simile formato, per lo più eseguiti nei primi anni Quaranta, che ne condividono l'impaginazione e varie soluzioni compositive. Mentre però il *San Bartolomeo*, di cui non conosciamo altre versioni, non presenta confronti specifici con altre tele di Micco Spadaro, numerose sono le relazioni tra il *Sant'Andrea* e opere da tempo acquisite al suo catalogo. Il dipinto è infatti una variante della tela di uguale soggetto, siglata, già a Londra presso Colnaghi in *pendant* con una diversa scena di martirio, forse di San Gennaro (G. Sestieri - B. Daprà, *Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro paesaggista e "cronista" napoletano*, Milano 1994, pp. 180-181, nn. 79-70). La parte destra della composizione citata è infatti ripetuta nei suoi elementi essenziali nel nostro dipinto, che in primo piano a sinistra riprende invece il soldato romano su un cavallo bianco già visto in un altro *Martirio di San Gennaro* (Sestieri - Daprà, 1994, p. 169, n. 62). Numerosi sono comunque i motivi inediti, a conferma della prodigiosa inventiva dell'artista napoletano.



## Scuola di Laurent de La Hyre

## MADONNA CON BAMBINO

Olio su tela, cm 105,5x82,5

Iscritto "L. DE LA HIRE, inv 1642" in basso sulla pietra

€ 7.000/10.000

Il dipinto riproduce una delle più note composizioni sacre di Laurent de La Hyre (Parigi 1606-1656) conosciuta come *La Vierge au coussin*, o *Madonna del Cuscino*. Conservata nelle raccolte del museo del Louvre dal 1793, si trovava in origine nella chiesa di St. Louis-de-la-Culture a Parigi da cui fu tolta durante la Rivoluzione.

Incisa dallo stesso La Hyre, la *Madonna del Cuscino* fu replicata dalla sua bottega e ripresa in copie più tarde che documentano il perdurante successo di un'invenzione in grado di esprimere l'intimità dell'amore materno nei modi del più raffinato classicismo.

La maggior parte delle versioni note ripete, come la nostra, l'iscrizione che certifica la paternità dell'invenzione (*invenit*) nel 1642, omettendo tuttavia il *Fecit*, riscontrabile unicamente nel dipinto ora al Louvre.



## Da Guido Reni, sec. XVII

## MADDALENA PENITENTE

olio su tela, cm 219x146,5

€ 12.000/18.000

**Provenienza**

Collezione privata

**Bibliografia di riferimento**

D. S. Pepper, *Guido Reni. A complete Catalogue of his Works with an introductory Text*, Oxford 1984, p. 267, n. 137, tav. 165

L. Mochi Onori, R. Vodret, *Galleria Nazionale d'Arte Antica Palazzo Barberini. I dipinti*, catalogo sistematico, Roma 2008, p. 324.

Il dipinto replica, senza varianti, la *Maddalena* di Guido Reni conservata presso la Galleria Nazionale d'Arte Antica di palazzo Barberini a Roma. Portata a termine, probabilmente entro il 1633, per il cardinale Antonio Santacroce, entrò dopo la morte di questi nella collezione Barberini dove è citata frequentemente dalle guide del XVIII e XIX secolo e dove rimase fino al 1812, anno in cui passò al ramo Colonna di Sciarra per poi essere venduta ai Corsini di Firenze e dopo alterne vicende diventare di proprietà statale.

L'immagine della peccatrice che si pente dei propri peccati conobbe grande fortuna tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo, nel clima di aspra polemica contro i protestanti, per accreditare la necessità del sacramento della penitenza, e lo stesso Reni si cimentò nell'esecuzione di questo soggetto in diverse prove, molto apprezzate dalla committenza, che ne faceva continua richiesta.

Una serie di copie, più o meno fedeli, testimoniano l'apprezzamento riscosso in particolare dalla classica monumentalità della Maddalena oggi a palazzo Barberini, splendido esempio dello stile maturo di Guido Reni, caratterizzato dalla tipica luce argentata delle sue opere degli anni trenta.

La tela qui offerta viene dunque ad arricchire questo *corpus* di repliche, ponendosi accanto ad altri esemplari antichi, tra i quali si ricordano la tela della Walters Art Gallery di Baltimora e quella conservata presso l'Alte Pinakothek di Monaco.



## Giovanni Bilivert

(Firenze, 1585-1644)

## ANGELICA E RUGGERO

olio su tela, cm 119,5x151,5

€ 30.000/50.000

**Provenienza**

Collezione Ganucci Cancellieri (cartellino sul retro della tela, riprodotto qui in basso)

**Bibliografia di riferimento**R. Contini, *Bilivert: saggio di ricostruzione*, Firenze 1985, pp. 82-85;E. Fumagalli in *L'arme e gli amori: la poesia di Ariosto, Tasso e Guarini nell'arte fiorentina del Seicento*, catalogo della mostra, Livorno 2001, p. 211, scheda 79;R. Spinelli in *Palazzo degli Alberti. Le collezioni d'arte della Cariprato*, a cura di A. Paolucci, Milano 2004, pp. 84-87, scheda 22.

La tela è un'inedita versione del dipinto che Giovanni Bilivert dipinse, secondo la testimonianza di Balducci, "circa all'anno 1624" per il cardinale Carlo de' Medici, descrivendolo come "la favola di Ruggeri" (F. Balducci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, ed. anastatica a cura di P. Barocchi, Firenze 1974-1975, vol. IV, pp. 305-306).

Notevole è stata la fortuna riscossa dall'opera, destinata dal cardinale della famiglia Medici al casino di San Marco e oggi nella Galleria Palatina di Palazzo Pitti di Firenze: si conoscono infatti altre tre redazioni del soggetto, due delle quali, facenti parti della collezione della Cassa di Risparmio di Prato e della galleria degli Uffizi, ritenute autografe. La terza, conservata presso il museo di Belle Arti di Digione, è probabilmente opera di bottega, se pur di buon livello.

I temi dell'epica ariostesca furono ampiamente presi a prestito dalla pittura barocca e rivestiti di un'interpretazione moralizzata. Lo sfrenato desiderio che si impossessa di Ruggero alla vista delle nudità della bellissima Angelica, veniva dunque letto, all'interno di una quadreria seicentesca, quale esempio di follia provocata dalla passione e dal vizio.

Bilivert interpreta con assoluta fedeltà i versi conclusivi del canto X dell'*Orlando Furioso* di Ariosto, restituendo la foga con cui il paladino cristiano si sta accingendo a spogliarsi dell'armatura, dopo aver salvato da una mostruosa orca Angelica, incatenata nuda a uno scoglio, e averla portata in salvo facendola salire sull'ippogrifo che si scorge sullo sfondo. Spaventata dalle intenzioni di Ruggero, la ragazza ricorre nuovamente all'anello magico, grazie al quale già era riuscita a sfuggire all'orca, portandoselo prontamente alla bocca e rendendosi così invisibile anche al nuovo assalitore.

A differenza della versione della Palatina, considerata l'archetipo, il nostro dipinto, così come le altre redazioni citate, presenta Angelica nuda, secondo la descrizione ariostesca, documentando presumibilmente l'aspetto originale della composizione concepita da Bilivert: è stato infatti supposto che il panno che ricopre l'eroina nella tela della raccolta museale fiorentina sia stato aggiunto in seguito alla censura da parte della madre del cardinale Carlo, Cristina de' Medici, come si desume da una divertente pagina, ritenuta autografa del pittore di origine fiamminga, contenuta in un codice miscelaneo della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Anche nella tela qui offerta, Giovanni Bilivert dimostra le sue doti di grande colorista: spicca il rosso della camicia di Ruggero e del suo giubbone gettato a terra che fa da contrappunto all'armatura percorsa da bagliori dorati. Rispetto alle altre redazioni inserisce alcune varianti nella resa dell'aspetto del paladino, che appare qui ancor più un giovinetto in preda ai suoi impulsi, e nella definizione del fondale naturalistico.





## Pier Dandini

(Firenze 1646 – 1712)

### TRIONFO DI DAVID

olio su tela, cm 116x173

€ 10.000/15.000

#### **Bibliografia di riferimento**

S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700*, Firenze 2009, II, p. 207, fig. 438.

Il dipinto proposto è opera del pittore fiorentino Pier Dandini, come confermato oralmente da Sandro Bellesi, che vivamente ringraziamo. Un suo probabile modello preparatorio, di misura inferiore, già presso Antichità Santa Lucia a Firenze, è stato pubblicato da Bellesi nel suo repertorio dei pittori fiorentini del Seicento e Settecento. Analogie stilistiche e compositive sono riscontrabili con *l'incoronazione di Bacco* venduta da Sotheby's a New York il 30 gennaio 2016; con *Salomone e la regina di Saba* di collezione privata e con *Il miracolo di San Nicola di Bari* nella chiesa del Suffragio a San Casciano Val di Pesa. I confronti più stringenti riguardano la rotondità dei volti, le pennellate schiette e fluide tipiche del pittore e l'impostazione scenica, concitata e ricca di movimento: elementi tutti già presenti anche nella pittura di Livio Mehus a cui il Dandini si ispira.



## Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato

(Sassoferrato, 1609 - Roma, 1685)

### **VERGINE ORANTE**

olio su tela, cm 57X45,5

€ 15.000/20.000

Il dipinto replica una delle invenzioni più felici e richieste del pittore marchigiano, che non a caso la riprese in numerosi esemplari, sebbene con alcune varianti relative all'inclinazione del capo e al taglio dell'inquadratura.

Se ne conoscono infatti versioni limitate al busto della Vergine, con le mani giunte appena visibili (si veda l'esemplare nel monastero di Santa Chiara a Sassoferrato) e altre in cui è ritratta a mezza figura (Cesena, Pinacoteca Comunale). Sebbene di piccolo formato, la nostra versione si avvicina a quest'ultima soluzione, mostrando per intero le braccia della Vergine. Particolare importanza è qui conferita al manto che le copre il capo e le spalle, il cui profilo è sapientemente definito dalla luce.

Come è noto, nell'invenzione della Vergine orante (definizione più corretta di quella di *Mater Dolorosa* con cui era nota nell'Ottocento) Giovan Battista Salvi non si ispira ai modelli rinascimentali – da Raffaello a Dürer – sottesi alla maggior parte delle sue creazioni ma propone un'immagine assolutamente originale e destinata a grande fortuna.



## Giovanni Battista Gaulli, detto il Baciccio

(Genova 1639 – Roma 1709)

### RITRATTO DI GIOVINETTO DI CASA MATTEI

olio su tela ovale, cm 64,5x48,5

Isritto al retro della tela antica "RITRATTO DAL PENNELLO DEL SIG/GIO: BATTÀ GAULLI, DETTO, BACICCIA. /L'ANNO 1681 D'APRILE"

Incollato al retro della tela, un cartellino ottocentesco di collezione isritto a inchiostro "Ritratto di Personaggio di casa Mattei lavoro del Baciccia".

€ 30.000/50.000

#### Provenienza

Roma, collezione privata.

#### Bibliografia

F. Petrucci, Baciccio. *Giovan Battista Gaulli 1639 – 1709*, Roma 2009, p. 161, fig. 204 (riprodotto a colori); pp. 434-35, A 67.

Reso noto da Francesco Petrucci nella sua monografia sul pittore genovese, il dipinto qui offerto si caratterizza innanzi tutto per l'importante provenienza documentata dalla scritta al retro, così precisa nel ricordarne l'esecuzione nel mese di aprile del 1681 da non potersi ritenere di molto successiva a quella data.

È poi il cartiglio ottocentesco a indicare nonostante il silenzio degli inventari l'identità del ritrattato nell'ambito di quell'antica famiglia romana, nota innanzi tutto per la ricchissima collezione di antichità, la committenza di opere al Caravaggio e ai suoi primi seguaci, e la protezione accordata al giovanissimo Pietro da Cortona.

In considerazione dell'età dell'effigiato alla data del 1681 Francesco Petrucci suggerisce trattarsi del duca Alessandro Mattei, ancora minore all'epoca della scomparsa del padre, Girolamo Mattei marchese di Giove, nel 1676.

Il giovane aristocratico è qui ritratto in maniera del tutto informale, i lunghi capelli inanellati sciolti sulle spalle ed esaltati dalla seta dorata della veste da camera ricamata, lo scollo aperto con negligenza sulla camicia bordata di trine.

Una presentazione inusuale, nella ritrattistica del Gaulli per lo più dedicata, peraltro, ai più eminenti personaggi della curia romana. L'intimità con cui il nostro giovanetto si propone appare invece sensibile alle suggestioni di modelli internazionali proposti a Roma dal fiammingo Ferdinand Voet e destinati a grande attualità nel Secolo dei Lumi quando anche negli ambienti delle corti europee si tenderà a preferire immagini improntate alla più informale spontaneità.





## Thomas van der Wilt

(Delft 1659-1733)

### RITRATTO DI FAMIGLIA

olio su tela, cm 152,5x123

firmato e datato 1708 in basso a destra sul gradino

€ 7.000/9.000

#### Provenienza

Colonia, Lempertz, 12 marzo 1938

Londra, Christie, 11 dicembre 1987

New York, Sotheby, 1 giugno 1990

#### Referenze fotografiche

Rijksbureau voor Kunsthistorische Documentatie (RKD), n. 95633

L'opera è corredata da parere scritto di Eduard A. Safarick, datata 13 febbraio 1995.

L'autore di questo articolato *Ritratto di famiglia* è il pittore e incisore Thomas Van Der Wilt, attivo fra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento a Delft, dove fu allievo di Jan Verkolje, noto ritrattista e pittore di genere.

Offre uno stringente confronto con la nostra, un'altra sua tela firmata raffigurante una *Coppia al tavolo da gioco*, conservata presso la Gemäldegalerie di Berlino, citata da Safarick nella perizia che accompagna l'opera.

Il ritratto di gruppo qui offerto veicola non solo le effigi dei componenti della famiglia, purtroppo anonima, e del loro elevato stato sociale ma, nella migliore tradizione della pittura olandese, un preciso messaggio etico e morale, legato all'educazione dei bambini, qui in posa insieme ai genitori nel giardino della loro dimora.

Allude alla crescita dei figli, il nido con quattro uccellini che tiene in mano la bimba sulla carrozzella trainata da una capretta, simbolo del vizio che deve essere domato, contrapposto alla presenza, dalla parte opposta, del virtuoso agnello.

In secondo piano spicca un grande vaso con un bassorilievo raffigurante una scena bacchica, un'immagine di dissolutezza contrastata da un emblema del saldo legame matrimoniale quale il putto in volo che regge la nappa del tendaggio rosso e un anello.





## Thomas Wyck

(Bewerwijck 1621 – Haarlem 1677)

**VEDUTA DELLA CHIESA DELL'ARACOELI**

olio su tela, cm 66x58,5

Firmato "TWyck" in basso a sinistra

€ 10.000/15.000

Sebbene un suo soggiorno italiano non sia documentato, i numerosissimi motivi romani presenti nei dipinti e ancor più nel ricco *corpus* di disegni di Thomas Wyck inducono a ritenere che l'artista neerlandese visitasse Roma spingendosi fino a Napoli.

Rare sono tuttavia le vedute dedicate agli aspetti monumentali o comunque esattamente identificabili della Città Eterna: tra queste la *Veduta di ponte Milvio* (Braunschweig, Herzog-Anton-Ulrich-Museum), in possibile relazione con esempi incisi e dipinti di Jan Both e di Pieter van Laer; il *Mercato del pesce al Portico d'Ottavia*, accompagnato da una serie di fogli che ritraggono i cortili delle case adiacenti e che forniranno all'artista i principali motivi delle sue scene italiane; infine, per l'appunto, la chiesa dell'Aracoeli, che conoscevamo attraverso una diversa versione, forse più romantica nella sua ambientazione, conservata a Monaco di Baviera (Bayerische Staatsgemäldesammlungen, n. 5196) e da tempo nota agli studi sul pittore (cfr. L. Salerno, *Pittori di paesaggio del Seicento a Roma*, Roma 1978-80, I, p. 346, fig. 58.4, erroneamente come "Veduta di un paese"). È dunque di particolare interesse il ritrovamento del dipinto qui presentato che propone in maniera più fedele al vero, sebbene non senza qualche licenza in nome del pittoresco, il motivo principale della veduta monacense e ne identifica il soggetto senza possibilità di dubbio grazie alla rampa del Campidoglio sormontata da uno dei Dioscuri capitolini e dai cosiddetti Trofei di Mario. Di invenzione, naturalmente, la fontana circolare che peraltro ritroviamo in tutte le vedute immaginarie di porti italiani per cui Wyck è famoso, mentre l'edificio in primo piano a destra ricorda, decontestualizzata, la torre delle Milizie assai più che il palazzo dei Conservatori.





## Jacob de Heusch

(Utrecht 1656 – Amsterdam 1701)

### PAESAGGIO COSTIERO CON ROVINE ANTICHE

#### MARINA CON BARCHE E FIGURE

coppia di dipinti ad olio su tela, cm 60,5x97,5

(2)

Il primo firmato "Heusch" in basso a destra

€ 30.000/35.000

Queste raffinate vedute costiere, notevoli anche per l'ottimo stato conservativo, costituiscono un esempio tipico della produzione di Jacob de Heusch, documentata da numerose opere firmate in parte eseguite a Roma, dove l'artista neerlandese fu attivo quasi per un ventennio, o recanti date successive al ritorno in patria ma sempre ispirate al soggiorno italiano.

Documentato a Roma per la prima volta nel gennaio del 1675, De Heusch risulta presente in città nel corso degli anni Ottanta e di nuovo nel 1692, prima del ritorno in Olanda dove operò per quasi un decennio.



Formatosi come pittore di paesaggio nella bottega dello zio Willem de Heusch, a Roma Jacob fu attratto dalle soluzioni che nella prima metà del secolo avevano imposto Gaspard Dughet e Salvator Rosa e che i loro epigoni, da Crescenzo Onofri a Pietro Montanini, tuttora praticavano con successo. Sforzato interprete di quei modelli, e in particolare di quelli rosiani, Jacob de Heusch ne fu in effetti il tramite più efficace per i pittori di paesaggio della prima metà del Settecento, da Adrien Manglard a Andrea Locatelli.

Autore di numerosi disegni di veduta dedicati alle antichità romane, De Heusch inserisce motivi dal vero nei suoi paesaggi ideati e nelle sue vedute fluviali; ne è un tipico esempio la prima composizione qui offerta, in cui una scena costiera di fantasia è limitata a sinistra dalle rovine del Palatino, così come apparivano nel prospetto su via dei Cerchi. Le ritroviamo in controparte in due composizioni firmate dell'artista dove inquadrano composizioni fluviali di invenzione, una delle quali eseguita a *pendant* di una veduta di Ripa Grande (A. Busiri Vici, *Jacob de Heusch (1656-1701). Un pittore olandese a Roma detto il "copia"*. A cura di Cinzia Martini, Roma 1997, numeri 9 e 13).

La veduta costiera nel secondo dipinto è invece desunta con ogni evidenza da soluzioni compositive proposte nella prima metà del secolo da Salvator Rosa, costante riferimento di Jacob de Heusch anche per le figurine di soldati e bagnanti che anche qui vediamo.



## Giandomenico Cignaroli

(Verona 1724-1793)

### CRISTO RISORTO APPARE A SAN FRANCESCO DI SALES E SAN GAETANO DI THIENE CON ANGELI E ANIME PURGANTI

olio su tela, cm 65x43,5

€ 6.000/8.000

#### Bibliografia di riferimento

F. Benuzzi, *Appunti per il catalogo di Giandomenico Cignaroli*, in "Arte Documento", 32, 2016, pp. 224-229;

F. Magnani (a cura di), *Il Settecento a Verona: Tiepolo, Cignaroli, Rotari; la nobiltà della pittura*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, 26 novembre 2011 - 9 aprile 2012), Cinisello Balsamo 2011.

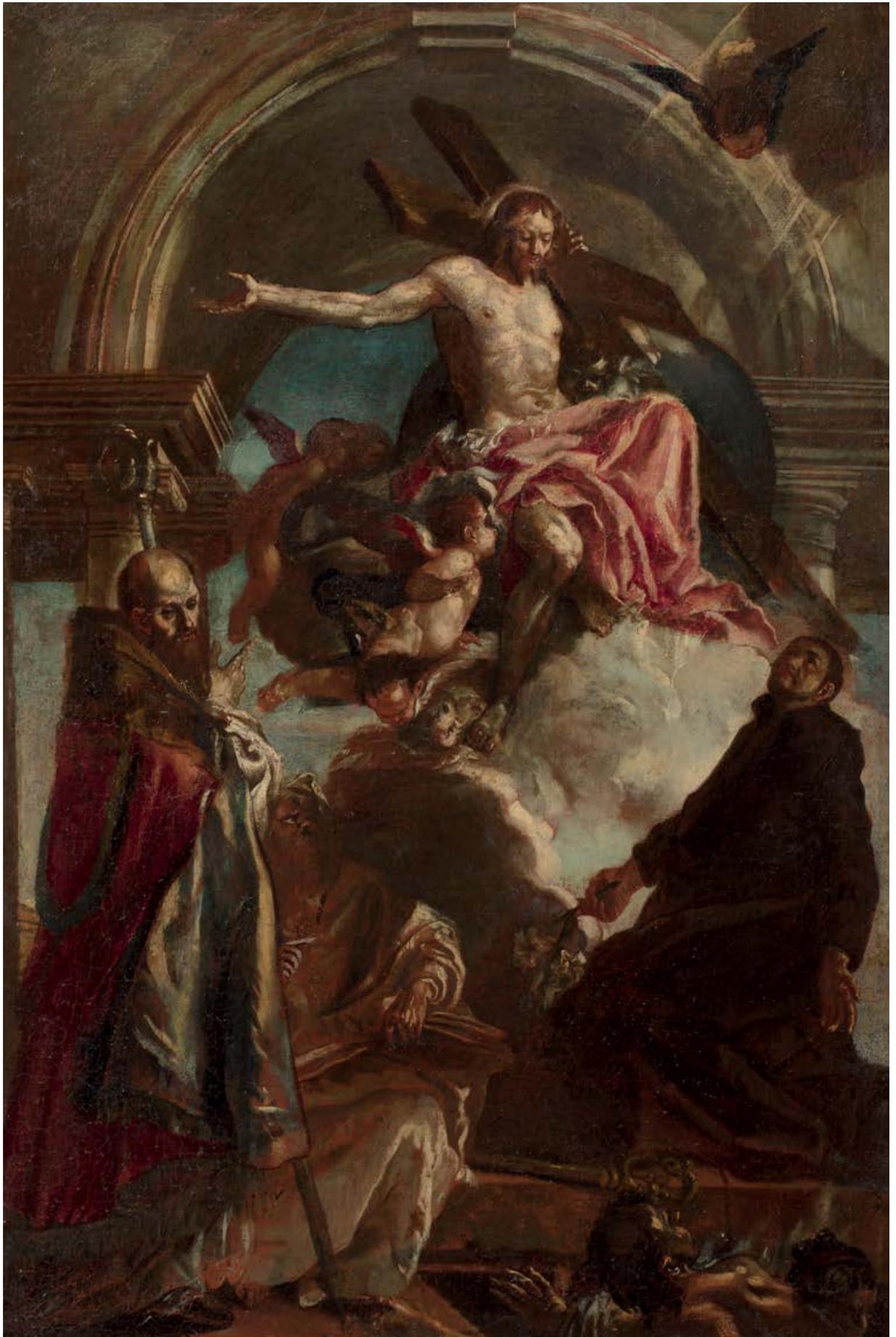
Il catalogo pittorico di Giandomenico Cignaroli è stato arricchito grazie a recenti studi che ne hanno maggiormente messo a fuoco l'originale fisionomia artistica, e lo hanno distinto dal più noto fratello Giambettino, indiscusso protagonista del panorama artistico veronese settecentesco, riconosciuto dalla critica come suo unico maestro.

Si riconosce nella teletta qui offerta il bozzetto preparatorio per la pala eseguita da Giandomenico per la chiesa della Santissima Trinità e ora conservata presso il museo civico di Crema (fig. 1): all'interno di una maestosa ambientazione caratterizzata da un classicheggiante arco a tutto sesto, spesso utilizzata nelle opere di entrambi i Cignaroli, le figure sono disposte secondo un tradizionale schema piramidale alla cui sommità è collocato il Cristo. Rispetto alla redazione definitiva, il nostro bozzetto mostra alcune varianti nella presenza della croce che accompagna l'apparizione del Risorto e nella disposizione dei santi ma già è messa a punto l'insistito partito chiaroscurale su cui si fonda il linguaggio pittorico del Cignaroli.

Ricchi di fascino sono i panneggi increspanti in fitte piegature costruite grazie al contrasto tra mosse pennellate intrise di bagliori di luce e zone dai toni più scure dove si annidano le ombre.



fig. 1 Giandomenico Cignaroli,  
*Cristo appare a San Francesco di Sales e  
San Gaetano di Thiene con angeli e anime purganti*,  
Crema, Museo Civico



41 λ

## Bottega di Claude Joseph Vernet, sec. XVIII

### LE CASCADE DI TIVOLI (LA JEUNE NAPOLITAINE A LA PECHE)

olio su tela, cm 44x61

firmato J. Vernet in basso a sinistra

€ 20.000/25.000

#### Provenienza

Londra, Knoedler; collezione privata

Questa scena campestre di gusto arcadico e ambientazione italianizzante è nota con titoli diversi tra cui, più noto e diffuso nel Settecento grazie all'incisione in controparte trattata da Le Veau e così intitolata, *La jeune napolitaine à la pêche*. Nel catalogo delle opere dell'artista francese, ancor oggi l'unico esistente anche se inevitabilmente superato, Florence Ingersoll-Smouise riproduce l'incisione collegandola alla menzione di un dipinto eseguito da Vernet nel 1755 per Monsieur Vitali ed esposto al Salon nel 1757 insieme al pendant, *Temps orageux nell'accostamento*, caro al pittore e ai suoi committenti, di situazioni opposte tra loro per situazione atmosferica e sentimentale (F. Ingersoll Smouse, *Joseph Vernet*, Paris 1926, I, n. 657; II, LXV, sotto il numero 146). Il dipinto documentato del 1755 non è a tutt'oggi identificato e la versione qui offerta, che i dati stilistici consigliano di posticipare ad anni più avanzati nell'itinerario dell'artista, ne è comunque una delle migliori repliche eseguite nella bottega, a differenza di altre passate sul mercato antiquario e con ogni evidenza dipendenti dall'incisione, che riproducono il dipinto in controparte.





## Lorenzo De Caro

(Napoli, 1619 - 1777)

### COMPIANTO SUL CRISTO MORTO

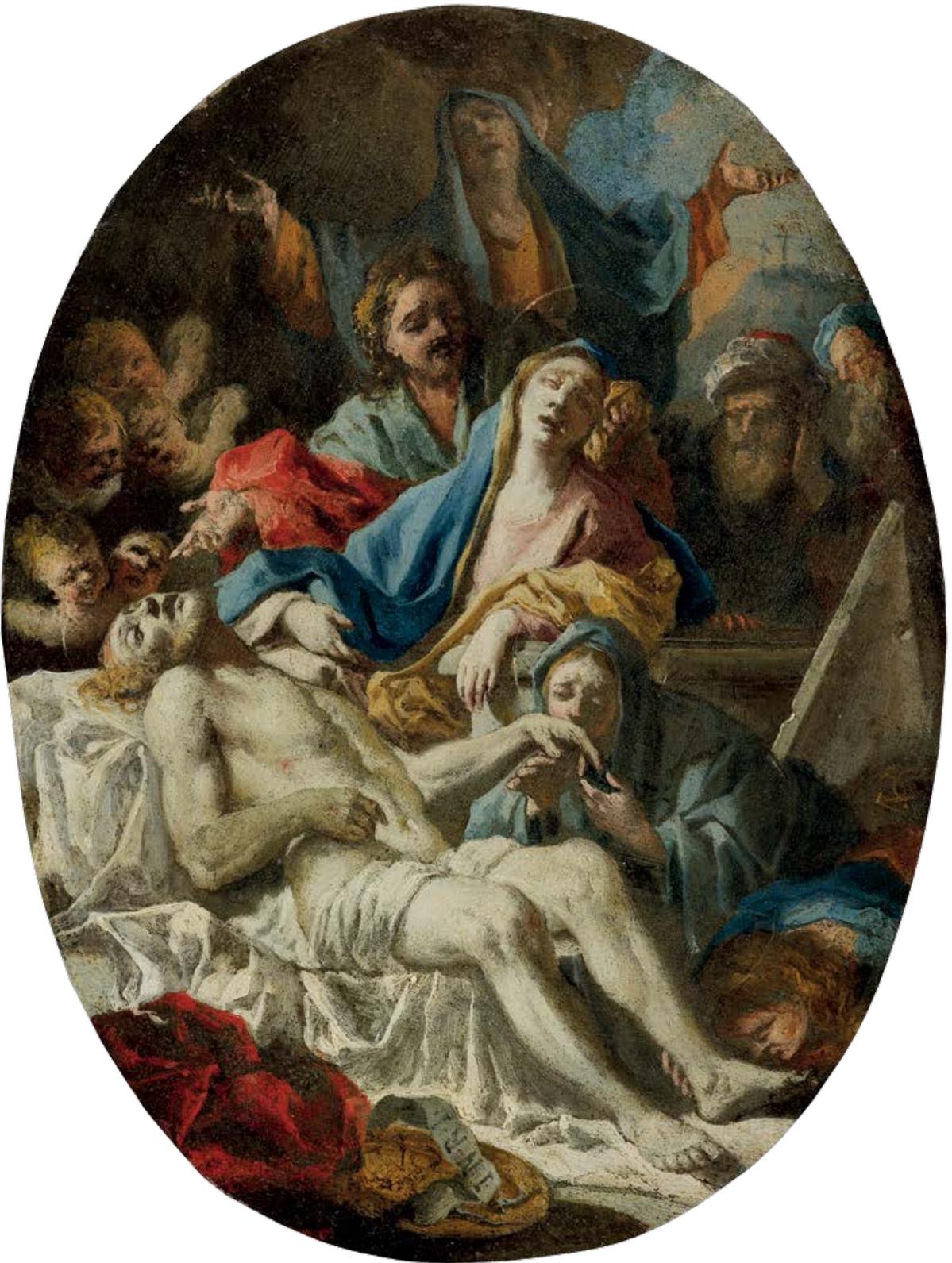
olio su rame ovale, cm 27x20

firmato con monogramma LDC (intrecciate) a destra, sulla pietra del sepolcro

€ 7.000/9.000

Interessante aggiunta al catalogo di Lorenzo De Caro, il dipinto qui offerto – prezioso per il supporto lucente e in ottimo stato conservativo – sembrerebbe iscriversi in una fase avanzata dell'attività del pittore napoletano, documentata per due decenni a partire dal 1740 grazie ad opere pubbliche eseguite per le chiese di Napoli e supportate da pagamenti. A queste si aggiunge la ricca produzione di destinazione privata, quasi sempre firmata per esteso o almeno monogrammata, come nel nostro caso, dedicata in modo pressoché esclusivo ai temi delle Scritture, e in particolare al Vecchio Testamento, con scene a piccole figure spumeggianti nel ritmo compositivo e nei colori pastello. Più austero, ma sempre in qualche modo legato al mondo del melodramma nella messa in scena degli "affetti", il nostro rametto ricorda, nella vertiginosa costruzione prospettica, le scene vetero-testamentarie nel Detroit Institute of Arts, pubblicate da Nicola Spinosa (*Pittura napoletana del Settecento. II. Dal Rococò al Classicismo*, Napoli 1988, figg. 19-20), e in particolare la storia di Ester e Assuero.





## Andrea Belvedere

(Napoli 1652 - 1732)

### COMPOSIZIONE FLOREALE CON VASI ISTORIATI E SCIMMIA

olio su tela, cm 122x183,5

€ 50.000/70.000

#### Esposizioni

*Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli.* A cura di Nicola Spinosa. Napoli, Museo di Capodimonte, 12 dicembre 2009 – 11 aprile 2010, n. 1.252

#### Bibliografia

R. Naclerio, in *Ritorno al Barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli.* Catalogo della mostra, Napoli 2009, I, p. 427, n. 1.252.

Come osservato da Rosanna Naclerio in occasione della mostra napoletana in cui il dipinto fu esposto, la tela qui offerta si iscrive nell'ultima attività di Andrea Belvedere al ritorno dalla corte di Madrid nel 1700. Una datazione non troppo lontana da quell'anno è poi suggerita dal noto passo di Bernardo De Dominici, che aveva certo conoscenza diretta dell'artista, secondo il quale negli ultimi trent'anni della sua esistenza Andrea Belvedere abbandonò l'attività di pittore per dedicarsi esclusivamente al teatro. È comunque al suo periodo più tardo che appartengono le tele di imponente formato dove composizioni di fiori all'aperto si accompagnano a frammenti architettonici e a rilievi scolpiti, e spesso ad animali, per lo più volatili: queste infatti le soluzioni proposte nei dipinti, da tempo noti, nella Galleria Palatina e nel Museo Stibbert a Firenze, e nel Museo Correale di Terranova a Sorrento dove è riunita la maggior parte delle opere pubbliche dell'artista. Come è noto, si tratta di soluzioni compositive largamente debitrice dell'esempio della scuola romana, trasmessa a Napoli da Abraham Brueghel dopo il 1670 e rinnovata, nell'ultimo decennio del secolo, dalla declinazione più aggiornata e aperta all'Europa proposta da Karel van Vogelaer e Franz Werner Tamm. Da qui, gli esiti di seguaci del Belvedere che, come Lopez e Casissa, ripeteranno questi modelli nel corso della prima metà del Settecento variandoli tuttavia con il loro personalissimo stile.





## Antonio Amorosi

(Comunanza 1660 – Roma 1738)

### LA TENTAZIONE DI SAN BENEDETTO

### LA TENTAZIONE DI SANT'ANTONIO

coppia di dipinti a olio su tela, cm 45x58,5

(2)

€ 20.000/30.000

#### Provenienza

Londra, Heim Gallery (1969); Roma, Finarte, 16 maggio 1974; Roma, collezione Fabrizio Lemme e Fiammetta Luly Lemme; Roma, collezione privata

#### Esposizioni

*Antonio Mercurio Amorosi 1660-1738. La cultura figurativa del 700 tra le Marche e Roma.* Comunanza, Museo di Arte Sacra, 13 agosto - 8 ottobre 2016.

#### Bibliografia

G. Sestieri, *Repertorio della pittura romana della fine del Seicento e del Settecento*, Torino 1994, I, p. 14; II, figg. 17-18; C. Maggini, *Antonio Mercurio Amorosi pittore (1660-1738). Catalogo generale*, Rimini 1996, pp. 126-27, nn. 33 a-b; M.R. Valazzi in *Antonio Mercurio Amorosi 1660-1738. La cultura figurativa del 700 tra le Marche e Roma.* Catalogo della mostra, Roma 2016, pp. 48-49.

Da tempo noti agli studi sul Settecento romano e a lungo assenti, invece, dal mercato dell'arte, i dipinti qui presentati costituiscono una delle prove più raffinate della produzione di Antonio Amorosi, e addirittura un episodio del tutto eccezionale in una carriera dedicata, come si sa, alla scena di genere di piccolo formato, settore in cui l'artista marchigiano non ebbe rivali nella Roma tra Sei e Settecento.

Rare e di scarsa fortuna le opere di destinazione pubblica commesse ad Amorosi nei primi anni del secolo, tali comunque da confermarlo nella scelta di dedicarsi a un genere che, sebbene minore agli occhi della cultura accademica, riscuoteva comunque un discreto successo presso i collezionisti privati e, dopo le prove dei Bamboccianti alla metà del Seicento, aveva conosciuto nella seconda metà del secolo una variante di grande fortuna ad opera di Eberhard Keil, il Monsù Bernardo con cui a lungo Amorosi fu appunto confuso.

Nelle scene qui offerte persiste in effetti il gusto aneddótico e descrittivo che caratterizza la produzione più nota di Antonio Amorosi e che possiamo riconoscere anche nella cura dedicata agli oggetti, accessori di scena che nella *Tentazione di San Giacomo* sono raffigurati con la cura di uno specialista in natura morta.

Particolarmente raffinata, ed esaltata da un perfetto stato conservativo, la scelta cromatica che, in entrambe le scene, declina in diverse sfumature il bianco, il rosa e il marrone, in una ricerca di grazia elegante e assolutamente riuscita in questo caso è del tutto conforme agli ideali dell'Arcadia.

Anche negli sfondi paesistici Amorosi si mostra perfettamente aggiornato su quanto a Roma, negli stessi anni, veniva proposto con universale successo da Jan Frans van Bloemen e dai suoi seguaci.



45 λ

Scuola Veneziana, fine del sec. XVIII

IL BUCINTORO A SAN NICOLO' DI LIDO

olio su tela, cm 67x100

€ 40.000/60.000

Proveniente da una raccolta veneziana, l'inedito dipinto qui presentato riproduce con pressoché assoluta fedeltà e con identiche dimensioni la nota veduta di Francesco Guardi ora al museo del Louvre, parte della celebre serie dedicata alle cerimonie dogali composta da dodici tele ora divise tra il Louvre e altri musei della Francia e del Belgio.

I numerosi interventi sulla serie da parte dei principali specialisti di Settecento veneziano sono stati riassunti da Margherita Azzi Visentini in occasione della mostra organizzata nel 1993 dalla Fondazione Cini di Venezia a cura di Sandro Bettagno (*Francesco Guardi. Vedute Capricci Feste*. Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 28 agosto - 21 novembre 1993) a cui fu esposta anche la tela del Louvre da cui la nostra deriva (si veda il catalogo, Venezia 1993, pp. 177-180 e 186-87, dove il dipinto è tuttavia riprodotto al contrario).

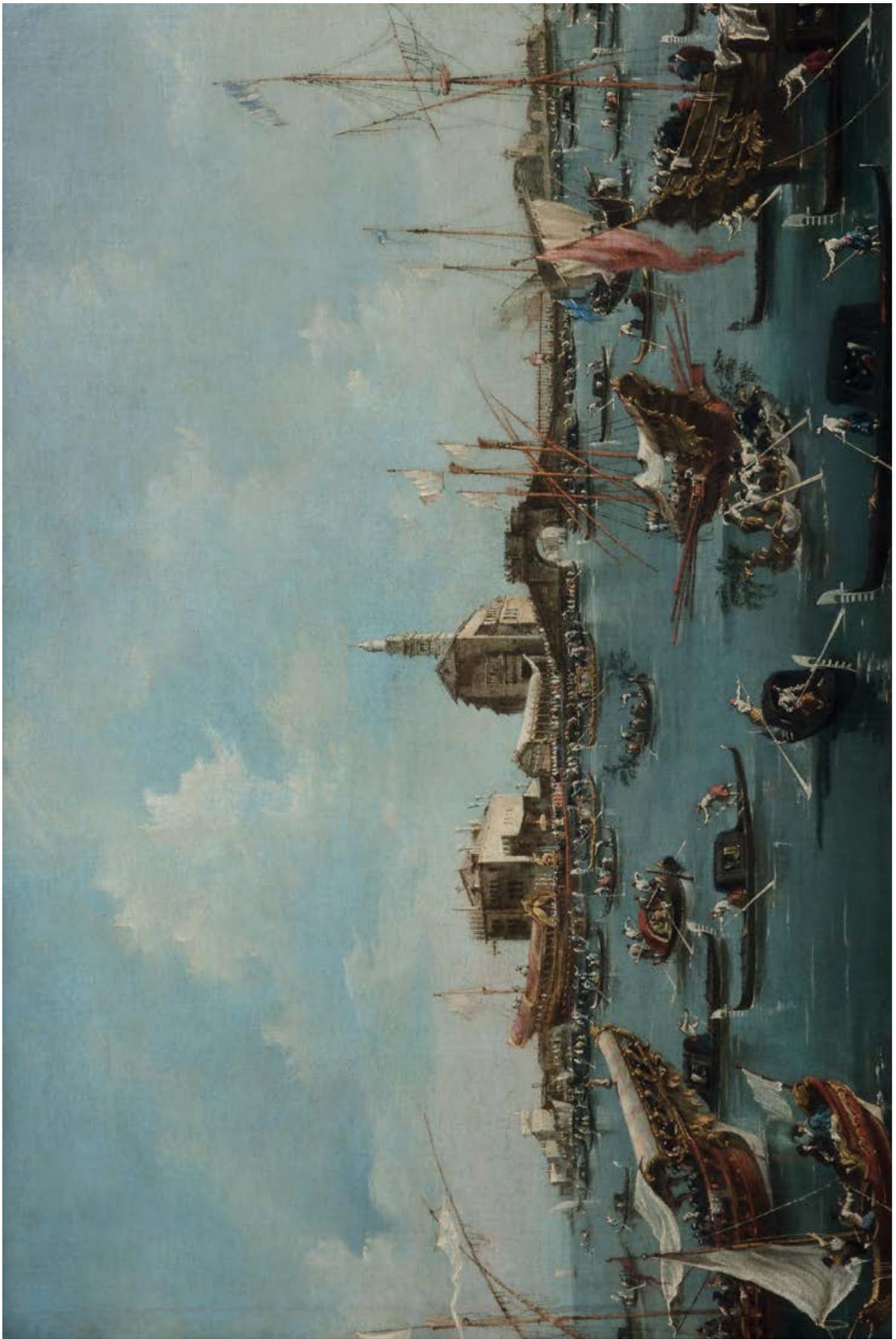
Come ormai accertato, il ciclo delle cerimonie dogali dipinto da Francesco Guardi tra il settimo e l'ottavo decennio del Settecento si pone in stretta relazione con la serie di incisioni pubblicate a Venezia nel 1766 da Francesco Furlanetto ed eseguite da Giovan Battista Brustolon su invenzione del Canaletto. Poiché le tavole recano l'iscrizione "Antonius Canal pinxit" si è anzi pensato che esistesse una sua serie dipinta - in realtà mai rintracciata - o che fosse sua quella di cui il nostro soggetto fa parte, riconosciuta invece a Francesco Guardi in maniera definitiva a partire dagli studi di Giuseppe Fiocco nel 1923.

Di Antonio Canal si conoscono invece dieci disegni, "belli quanto quadri" secondo il parere di un testimone settecentesco, acquistati a Venezia nel 1789 da sir Richard Colt Hoare; dispersi a una vendita Christie's nel 1883, sono stati eccezionalmente riuniti a Venezia cent'anni dopo, di nuovo ad opera della Fondazione Cini (*Canaletto. Disegni. Dipinti. Incisioni*, Venezia 1982. Catalogo a cura di A. Bettagno, pp. 51-52, nn. 64-72). Il confronto tra disegni, incisioni e dipinti stabilisce peraltro la derivazione della serie dipinta da quella incisa, stabilendone l'*ante quem* nel 1766. Unico riferimento a una possibile committenza del ciclo è il dogato di Alvise IV Mocenigo (1763-1778), di cui compare in alcune tavole il ritratto e lo stemma.

Eseguite nel corso di un decennio a partire dal 1766, le tele di Francesco Guardi rimasero a Venezia per un tempo assai breve, se già nel 1793 erano sequestrate dal governo rivoluzionario francese al collezionista belga, il barone de Pestre de Seneffe, che da un tempo imprecisato le possedeva a Parigi.

Insieme all'episodio che lo precede - la partenza del Bucintoro dal Molo - e che si riferisce anch'esso alla Sensa, la festa del Redentore, il *Ritorno del Bucintoro da San Nicolò* oggi al Louvre è anzi considerato per motivi stilistici una delle ultime scene del ciclo ad essere stata dipinta, un dato che restringe in maniera considerevole il lasso di tempo in cui la nostra tela poté essere eseguita, nella stretta cerchia di Francesco Guardi e forse proprio nella sua bottega.

La tela raffigura, come si è detto, il corteo dogale che dopo il ricevimento presso il convento di San Nicolò attraverso un passaggio coperto effimero si imbarca nuovamente sul Bucintoro per tornare a Venezia. Protagonista della scena è però la laguna veneta solcata da imbarcazioni di ogni tipo per questa celebrazione della Serenissima ormai in declino.



46

## Scuola napoletana, sec. XVIII

### TANCREDI E CLORINDA

olio su tela, cm 62,5x102

La tela presenta, nell'angolo inferiore destro, tracce di firma.

€ 5.000/7.000

#### **Provenienza**

Napoli, collezione del poeta e drammaturgo Libero Bovio (Napoli, 1883 - 1942)



## Scuola napoletana, sec. XVIII

## DAVIDE E ABIGAILLE

olio su tavola, cm 33x57,5

€ 3.000/5.000

L'elegante composizione deriva da un piccolo dipinto su rame di Filippo Falciatore, oggi conservato alla Galleria Nazionale di Praga (inv. n. NG O13169: cfr. N. Spinosa, *Settecento napoletano, Sulle ali dell'aquila imperiale 1707-1734*. Catalogo della mostra, Napoli 1994, pp. 134-135) insieme al suo *pendant* raffigurante un altro episodio tratto dall'antico testamento che vede protagonista una donna. Anche la coppia con *Amnone e Tamar* e *Sisara e Giaele* della collezione Colucci di Napoli, la *Giuditta e Oloferne* della Kunsthalle di Brema e *Giuseppe e la moglie di Putifarre* della Crocker Art Gallery di Sacramento in California, sono state considerate parte della stessa serie, per via delle identiche dimensioni ed evidenti affinità tematiche, compositive e stilistiche (cfr. N. Spinosa, *Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò*, Napoli 1986, p. 153, nn. 220, 222 e 223).

La tavoletta qui offerta conferma l'apprezzamento riscosso dal talento di elegante e brillante illustratore che il Falciatore esprime proprio in tali scene di piccolo e medio formato: intatto rimane il tono di *divertissement rocaille* con il quale il pittore napoletano descrive gli episodi illustrati, grazie alla chiara luminosità che avvolge gli aggraziati personaggi e i loro esuberanti panneggi.



48 λ

## Domenico Corvi

(Viterbo 1721 – Roma 1803)

### AMORE E PSICHE

olio su tela, cm 99x73

€ 12.000/18.000

Nel dar conto della propria visita allo studio romano di Domenico Corvi nel 1785, il conte Bernardino di Campello ricordava, tra i numerosi dipinti finiti e pronti per la consegna “un altro quadro di mezzana grandezza (...) Psiche che a lume di una lucerna sta osservando Amore che dorme” (cfr. V. Curzi, in Domenico Corvi. Catalogo della mostra, Roma 1998, p. 43 e p. 49, note 41-43).

Non si trattava del nostro dipinto ma, verosimilmente, della versione “in grande” (cm 172x121) commessa al pittore viterbese dal principe Nicolaj Borisovich Jusupov nell'agosto del 1784. Il dipinto qui offerto è infatti un secondo esemplare di dimensioni ridotte della tela ora all'Ermitage di San Pietroburgo dipinta per il principe, inviato dello zar a Torino dal 1783 al 1789, grande mecenate e leggendario collezionista d'arte che negli anni della sua permanenza in Italia fu più volte a Roma. Il tema erotico di Amore e Psiche doveva essere particolarmente caro al diplomatico russo, consulente artistico di Caterina II e dal 1797 direttore dell'Ermitage Imperiale, visto che fu lui a commissionare ad Antonio Canova la seconda versione di *Amore e Psiche che si abbracciano* oggi all'Ermitage (1794-1796).

Tratto distintivo di Domenico Corvi secondo il conte di Campello, la capacità “nel dipingere a lume di notte”, una caratteristica che il giovane aristocratico poté apprezzare in molte altre opere dell'artista viterbese ammirate nella stessa occasione: il celebre *Funerale di Ettore* e la tragica fine di Leandro “colorito a lume di notte vicino allo spuntare dell'Alba”. Caratteri che ammiriamo nel nostro dipinto, così aggiornato al gusto e alla sensibilità del tardo Settecento sospeso tra Classico e Romantico.



49

Scuola francese, sec. XVIII

L'AMORE GALANTE

L'AMORE MERCENARIO

coppia di dipinto a olio su tela, cm 40x55,5

(2)

€ 8.000/12.000





50 λ

Scuola dell'Italia centrale, sec. XVII

**TOBIOLO**

olio su tela, cm 75,5x72

€ 4.000/6.000



51

## Giovanni Ricca

(Attivo a Napoli  
documentato dal 1634 al 1650)

### SAN GIUSEPPE E GESÙ BAMBINO

olio su tela, cm 31,5x26,5

€ 3.000/5.000

Il piccolo dipinto ripropone, ai fini di devozione privata, la composizione della tela ora nel museo abbaziale di Montevergine recentemente restituita al Ricca da Giuseppe Porzio (*Per la cerchia del Ribera a Napoli. Una rilettura di Giovanni Ricca*. In "Commentari d'arte" XVII, 2011, 50, pp. 70-71, fig. 11) dopo essere stata ritenuta opera di Pacecco De Rosa e poi di Giuseppe Marullo.



52 λ

## Christian Berentz

(Amburgo 1658-Roma 1722)

### PESCHE E UVA SU UN PIANO DI PIETRA CON FIOR DI GELSOMINO

olio su tela, cm 42,7x52,3

siglato e datato a destra tra le foglie "C. B. 1717"

€ 8.000/12.000

#### Provenienza

Londra, Sotheby's, 1993; collezione privata

#### Bibliografia

G. Bocchi – U. Bocchi, *Pittori di natura morta a Roma. Artisti stranieri 1630-1750*, Viadana 2005, p. 287 e 289, fig. CB 5.

Raffinatissimo esempio della produzione romana di Christian Berentz, il dipinto propone una composizione già sperimentata con alcune varianti dall'artista amburghese in un dipinto di minori dimensioni che differisce dal nostro per i fiori in primo piano – in quel caso uno solo – e per lievi varianti nelle fratture della lastra di pietra, oltre che per l'assenza di sigla e data.

Quest'ultima consente di riferire il dipinto a un'epoca molto avanzata dell'artista, e lo rende quasi coevo di una composizione di identiche dimensioni ma arricchita da un cesto di prugne datata del 1716 (Bocchi, citato, p. 289, fig. CB 4) e addirittura coincidente per data con il cosiddetto "Spuntino elegante", forse il più celebre tra il gruppo di nature morte di Berentz a Roma nella Galleria Corsini.

È questo, peraltro, il modello iconografico e compositivo ripreso dal suo unico allievo identificabile con certezza, Maximilian Pfeiler, attivo a Roma almeno fino al 1721 e, diversamente dal maestro, a capo di una numerosa bottega che diffuse con esiti alterni i modelli raffinati e curatissimi del pittore di Amburgo.





53

Scuola senese, prima metà del sec. XVI

MADONNA COL BAMBINO E SAN GIOVANNINO

tempera su tavola, cm 76x60

€ 9.000/15.000





54 λ

Pittore fiammingo attivo a Roma, sec. XVII

LA COMUNIONE DI MARIA MADDALENA

olio su rame, cm 36,5x30

€ 4.000/6.000



55

Scuola lombarda, fine del sec. XVI - inizio del sec. XVII

**RITRATTO DI GIOVANE CON TESCHIO (VANITAS)**

olio su tela, cm 33x45,5

Il dipinto reca, lungo il margine superiore della tela, l'iscrizione "NOLI ALTUM SAPERE SED TIME" (Non essere superbo ma temi) tratta dall'Epistola ai Romani di San Paolo (Nuovo Testamento, Rm 11,20).

€ 6.000/8.000



56

Scuola dell'Italia centrale, sec XVII

SACRA FAMIGLIA ENTRO GHIRLANDA DI FIORI

olio su tela, cm 73x61,5

€ 2.000/3.000



## Seguace di David De Coninck, sec. XVII

## COMPOSIZIONE CON VASO ANTICO E ANIMALI

olio su tela, cm 61,5x72,5

€ 6.000/8.000

**Bibliografia di riferimento**

Bocchi G./ Bocchi U. (a cura di), *Pittori di natura morta a Roma. Artisti stranieri 1630-1750*, Viadana 2005, pp. 149-174.

Il dipinto qui proposto mostra affinità stilistiche a compositive con alcune opere attribuite a David De Coninck. Si possono ravvisare somiglianze stilistiche confrontando le figure di galli affrontati e i conigli in basso a sinistra nel nostro dipinto con le due tele raffiguranti *"Gallo, tacchino, conigli ed un pappagallo in un paesaggio"* e *"Cani e Volatili in un paesaggio"*, già asta il Ponte 13 ottobre 2014, lotti 524 e 525, proveniente dagli arredi della Casetta Rossa di Evelina Levi Brogli. Ulteriori accostamenti sono possibili con la *"Natura morta con frutta, conigli, animali esotici e moro tra rovine classiche in un giardino"* pubblicata da Gianluca e Ulisse Bocchi (2005, cit., fig. DC 22, p. 166), presente anche nella fototeca della Fondazione Federico Zeri.



## Agostino Ciampelli

(Firenze 1565- Roma 1630)

### MADONNA CON IL BAMBINO E SAN GIOVANNINO

olio su rame, cm 22x16,8

€ 4.000/6.000

Agostino Ciampelli rientra tra i pittori fiorentini la cui formazione giovanile si svolse nell'ambito della riforma antimanieristica di Santi di Tito che mirava a una semplificazione formale dei soggetti e a una maggior aderenza alla realtà nei suoi aspetti più teneri e quotidiani.

Nel 1589 Ciampelli lavorò all'interno della bottega del maestro per gli apparati decorativi in occasione delle nozze di Ferdinando I dei Medici e Cristina di Lorena eseguendo su un arco di trionfo provvisorio al canto dei Carnesecchi la scena con il *Duca di Guisa che assale Calias*. Dopo aver eseguito a Palazzo Corsi, intorno al 1593, un ciclo di affreschi con *Storie di Caino e Abele* e di *Ester ed Assuero*, ottenne l'apprezzamento del cardinale Alessandro de' Medici (futuro papa Leone XI), che divenne suo protettore; si trasferì quindi a Roma dove rimase fino alla morte nel 1630.

Il delizioso olio su rame qui presentato, raffigurante la *Madonna con il Bambino e San Giovannino*, rientra nella produzione tipica di Ciampelli le cui opere si distinguono per la pennellata corposa e densa e per la forte carica devozionale dovuta alla vicinanza agli stilemi della Controriforma. Dolce è il gesto di Maria che mostra a San Giovannino Gesù bambino addormentato alzando il velo del lenzuolo ricoperto di fiori. Si tratta di un delicato espediente dell'artista per prefigurare la tragedia della morte di Gesù.





# INDICE DIPINTI ANTICHI

|   |    |  |        |
|---|----|--|--------|
| Amorosi Antonio   | 44 | Salvi Giovanni Battista, detto il Sassoferrato                 | 35     |
| Artista caravaggesco attivo a Roma,<br>primo quarto del sec. XVII       | 23 | Scuola dell'Italia centrale, sec. XVII                         | 50; 56 |
| Belvedere Andrea  | 43 | Scuola emiliana,<br>fine del sec. XVII – inizio del sec. XVIII | 17     |
| Berentz Christian   | 52 | Scuola fiamminga, sec. XVII                                    | 8;     |
| Bilivert Giovanni   | 33 | 12   |        |
| Bimbi Bartolomeo  | 28 | Scuola fiorentina, sec. XVI                                    | 3;     |
| Bottega di Claude Joseph Vernet, sec. XVIII                             | 41 | 25; 26   |        |
| Bottega di Francesco e Bernardino Zaganelli,<br>prima metà del sec. XVI | 5  | Scuola francese, sec. XVIII                                    | 49     |
| Bottega di Lorenzo di Credi,<br>prima metà del sec. XVI                 | 1  | Scuola di Laurent de La Hyre                                   | 31     |
| Bottega di Orazio Samacchini, sec. XVI                                  | 6  | Scuola lombarda, fine<br>del sec. XVI – inizio del sec. XVII   | 55     |
| Ciampelli Agostino  | 58 | Scuola napoletana, sec. XVII                                   | 11; 24 |
| Cignaroli Giandomenico  | 40 | Scuola napoletana, sec. XVIII                                  | 46; 47 |
| Corvi Domenico  | 48 | Scuola romana, sec. XVII                                       | 4      |
| Courtois Jacques, detto il Borgognone                                   | 21 | Scuola senese, prima metà del sec. XVI                         | 53     |
| Cozzarelli Guidoccio di Giovanni  | 7  | Scuola veneziana, fine del sec. XVIII                          | 45     |
| Dandini Pier  | 34 | Seguace di David de Coninck, sec. XVII                         | 57     |
| De Caro Lorenzo   | 42 | Siciolante Girolamo,<br>detto Siciolante da Sermoneta          | 29     |
| De Heusch Jacob   | 39 | Strozzi Bernardo   | 15     |
| Fenzoni Ferraù  | 14 | Van Der Bergen Dirck   | 22     |
| Fidanza Francesco   | 9  | Van Der Wilt Thomas  | 37     |
| Foschi Pier Francesco di Jacopo   | 18 | Vanni Francesco  | 16     |
| Furini Francesco  | 20 | Wyck Thomas  | 38     |
| Gargiulo Domenico, detto Micco Spadaro                                  | 30 |  |        |
| Gaulli Giovanni Battista, detto il Baciccio                             | 36 |  |        |
| Ligozzi Bartolomeo  | 19 |  |        |
| Marinari Onorio   | 10 |  |        |
| Monti Francesco, detto il Brescianino                                   | 13 |  |        |
| Pittore fiammingo attivo a Roma, sec. XVII                              | 54 |  |        |
| Pittore fiorentino, primo quarto del sec. XV                            | 2  |  |        |
| Puligo Domenico di Bartolomeo degli Ubaldini                            | 27 |  |        |
| Reni Guido (da sec. XVII)   | 32 |  |        |
| Ricca Giovanni  | 51 |  |        |



# SEDI E DIPARTIMENTI FIRENZE

## ARCHEOLOGIA CLASSICA E EGIZIA

CAPO DIPARTIMENTO  
Paolo Persano  
[paolo.persano@pandolfini.it](mailto:paolo.persano@pandolfini.it)



## ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

JUNIOR EXPERT  
Chiara Sabbadini Sodi  
[argenti@pandolfini.it](mailto:argenti@pandolfini.it)



## ARTI DECORATIVE DEL SECOLO XX E DESIGN

CAPO DIPARTIMENTO  
Alberto Vianello  
[alberto.vianello@pandolfini.it](mailto:alberto.vianello@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Margherita Pini  
[artidecorative@pandolfini.it](mailto:artidecorative@pandolfini.it)

## DIPINTI, DISEGNI E SCULTURE DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO  
Lucia Montigiani  
[lucia.montigiani@pandolfini.it](mailto:lucia.montigiani@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Raffaella Calamini  
[dipinti800@pandolfini.it](mailto:dipinti800@pandolfini.it)

## DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

ESPERTO  
Jacopo Boni  
[jacopo.boni@pandolfini.it](mailto:jacopo.boni@pandolfini.it)



GIOIELLI  
CAPO DIPARTIMENTO  
Cesare Bianchi  
[cesare.bianchi@pandolfini.it](mailto:cesare.bianchi@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Chiara Sabbadini Sodi  
[gioielli@pandolfini.it](mailto:gioielli@pandolfini.it)

## MOBILI E OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE

CAPO DIPARTIMENTO  
Alberto Vianello  
[alberto.vianello@pandolfini.it](mailto:alberto.vianello@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Margherita Pini  
[arredi@pandolfini.it](mailto:arredi@pandolfini.it)

## OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CAPO DIPARTIMENTO  
Cesare Bianchi  
[orologi@pandolfini.it](mailto:orologi@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Chiara Sabbadini Sodi  
[orologi@pandolfini.it](mailto:orologi@pandolfini.it)

## STAMPE E DISEGNI

ESPERTO  
Jacopo Boni  
[jacopo.boni@pandolfini.it](mailto:jacopo.boni@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Lorenzo Pandolfini  
[stampe@pandolfini.it](mailto:stampe@pandolfini.it)

## VINI PREGIATI E DA COLLEZIONE

CAPO DIPARTIMENTO  
Francesco Tanzi  
[francesco.tanzi@pandolfini.it](mailto:francesco.tanzi@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Anna Paola Bassetti  
[vini@pandolfini.it](mailto:vini@pandolfini.it)

# ROMA

## DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

CAPO DIPARTIMENTO  
Ludovica Trezzani  
[ludovica.trezzani@pandolfini.it](mailto:ludovica.trezzani@pandolfini.it)



ASSISTENTI  
Valentina Frascarolo

Lorenzo Pandolfini  
[dipintiantichi@pandolfini.it](mailto:dipintiantichi@pandolfini.it)

## GIOIELLI E OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

ESPERTO  
Andrea de Miglio  
[andrea.demiglio@pandolfini.it](mailto:andrea.demiglio@pandolfini.it)



# MILANO

## ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

CAPO DIPARTIMENTO  
Roberto Dabbene  
[roberto.dabbene@pandolfini.it](mailto:roberto.dabbene@pandolfini.it)



## ARTE DELL'ESTREMO ORIENTE

CAPO DIPARTIMENTO  
Thomas Zecchini  
[thomas.zecchini@pandolfini.it](mailto:thomas.zecchini@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Anna Paola Bassetti  
[arteorientale@pandolfini.it](mailto:arteorientale@pandolfini.it)

## ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

RESPONSABILE ESECUTIVO  
Glaucio Cavaciuti  
[glaucio.cavaciuti@pandolfini.it](mailto:glaucio.cavaciuti@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Diletta Francesca Mariasole Spinelli  
[artecontemporanea@pandolfini.it](mailto:artecontemporanea@pandolfini.it)

## AUTO CLASSICHE

CAPO DIPARTIMENTO  
Marco Makaus  
[marco.makaus@pandolfini.it](mailto:marco.makaus@pandolfini.it)



ESPERTO  
Luca Gambarini  
[luca.gambarini@pandolfini.it](mailto:luca.gambarini@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Anna Paola Bassetti  
[automobilia@pandolfini.it](mailto:automobilia@pandolfini.it)

## LIBRI, MANOSCRITTI E AUTOGRAFI

CAPO DIPARTIMENTO  
Chiara Nicolini  
[chiara.nicolini@pandolfini.it](mailto:chiara.nicolini@pandolfini.it)



## INTERNATIONAL FINE ART

CAPO DIPARTIMENTO  
Tomaso Piva  
[tomaso.piva@pandolfini.it](mailto:tomaso.piva@pandolfini.it)



ASSISTENTE  
Margherita Pini  
[arredi@pandolfini.it](mailto:arredi@pandolfini.it)

## MONETE E MEDAGLIE

CAPO DIPARTIMENTO  
Alessio Montagano  
[alessio.montagano@pandolfini.it](mailto:alessio.montagano@pandolfini.it)



ASSISTENTI  
Giulia Ferrari

Margherita Pini  
[numismatica@pandolfini.it](mailto:numismatica@pandolfini.it)

## PORCELLANE E MAIOLICHE

ESPERTO  
Giulia Anversa  
[milano@pandolfini.it](mailto:milano@pandolfini.it)



## OROLOGI DA TASCA E DA POLSO

CONSULENTE  
Fabrizio Zanini  
[fabrizio.zanini@pandolfini.it](mailto:fabrizio.zanini@pandolfini.it)



## INDICE

Sedi e referenti **5**

Informazioni asta **7**

Condition report **7**

Pandolfini LIVE **9**

DIPINTI ANTICHI LOTTI 1-58 **11**

Indice Dipinti Antichi **122**

Sedi e dipartimenti **120-121**

Condizioni generali di vendita **123**

*Conditions of sale* **128**

Come partecipare all'asta **124**

*Auctions* **129**

Corrispettivo d'asta e IVA **125**

*Buyer's premium and V.A.T.* **130**

Acquistare da Pandolfini **126**

*Buying at Pandolfini* **130**

Diritto di seguito **126**

*Resale right* **131**

Vendere da Pandolfini **126**

*Selling through Pandolfini* **131**

Modulo offerte **132**

*Absentee and telephone bids* **129**

Modulo abbonamenti **132**

*Catalogue subscriptions* **132**

Dove siamo **133**

*We are here* **133**

Foto di copertina lotto 18

Seconda di copertina lotto 47

Pagina 2 lotto 18

Pagina 6 lotto 15

Pagina 8 lotto 20

Pagina 10 lotto 45

Terza di copertina lotto 33

## CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è incaricata a vendere gli oggetti affidati in nome e per conto dei mandanti, come da atti registrati all'Ufficio I.V.A. di Firenze. Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul Venditore e sul Compratore, senza assunzione di altra responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. oltre a quelle derivanti dal mandato ricevuto.
2. L'acquirente corrisponderà un corrispettivo complessivo di Iva per ciascun lotto, pari al 25% sui primi €100.000 e di 22% sulla cifra eccedente.
3. Le vendite si effettuano al maggior offerente. Non sono accettati trasferimenti a terzi dei lotti già aggiudicati. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. riterrà unicamente responsabile del pagamento l'aggiudicatario. Pertanto la partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi dovrà essere preventivamente comunicata.
4. Le valutazioni in catalogo sono puramente indicative ed espresse in Euro. Le descrizioni riportate rappresentano un'opinione e sono puramente indicative e non implicano pertanto alcuna responsabilità da parte di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Eventuali contestazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta entro 10 giorni e se ritenute valide comporteranno unicamente il rimborso della cifra pagata senza alcun'altra pretesa.
5. L'asta sarà preceduta da un'esposizione, durante la quale il Direttore della vendita sarà a disposizione per ogni chiarimento; l'esposizione ha lo scopo di far esaminare lo stato di conservazione e la qualità degli oggetti, nonché chiarire eventuali errori ed inesattezze riportate in catalogo. Tutti gli oggetti vengono venduti *come visti*.
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. può accettare commissioni d'acquisto (offerte scritte e telefoniche) dei lotti in vendita su preciso mandato, per quanti non potranno essere presenti alla vendita. I lotti saranno sempre acquistati al prezzo più conveniente consentito da altre offerte sugli stessi lotti e dalle riserve registrate. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si ritiene responsabile, pur adoperandosi con massimo scrupolo, per eventuali errori in cui dovesse incorrere nell'esecuzione di offerte (scritte o telefoniche). Nel compilare l'apposito modulo, l'offerente è pregato di controllare accuratamente i numeri dei lotti, le descrizioni e le cifre indicate. Non saranno accettati mandati di acquisto con offerte illimitate. La richiesta di partecipazione telefonica sarà accettata solo se formulata per iscritto prima della vendita. Nel caso di due offerte scritte identiche per lo stesso lotto, prevarrà quella ricevuta per prima.
7. Durante l'asta il Banditore ha la facoltà di riunire o separare i lotti.
8. I lotti sono aggiudicati dal Direttore della vendita; in caso di contestazioni, il lotto disputato viene rimesso all'incanto nella seduta stessa sulla base dell'ultima offerta raccolta. L'offerta effettuata in sala prevale sempre sulle commissioni d'acquisto di cui al n.6.
9. Il pagamento totale del prezzo di aggiudicazione dei diritti d'asta potrà essere immediatamente preteso da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.; in ogni caso lo stesso dovrà essere effettuato entro e non oltre le ore 12.00 del giorno successivo alla vendita.
10. I lotti acquistati e pagati devono essere immediatamente ritirati. In caso contrario spetteranno tutti i diritti di custodia a Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. che sarà esonerata da qualsiasi responsabilità in relazione alla custodia e all'eventuale deterioramento degli oggetti. Il costo settimanale di magazzino ammonterà a euro 26,00.
11. Gli acquirenti sono tenuti all'osservanza di tutte le disposizioni legislative e regolamenti in vigore relativamente agli oggetti sottoposti a notifica, con particolare riferimento alla Legge n. 1089 del 1 giugno 1939. L'esportazione di oggetti è regolata dalla suddetta normativa e dalle leggi doganali e tributarie in vigore. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. declina ogni responsabilità nei confronti degli acquirenti in ordine ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati. L'aggiudicatario non potrà, in caso di esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, pretendere da Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. o dal Venditore alcun rimborso od indennizzo.
12. Il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004 disciplina l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica Italiana, mentre l'esportazione al di fuori della Comunità Europea è altresì assoggettata alla disciplina prevista dal Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n.2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non risponde del rilascio dei relativi permessi previsti né può garantirne il rilascio. La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non possono giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento. Si ricorda che i reperti archeologici di provenienza italiana non possono essere esportati.
13. Le seguenti forme di pagamento potranno facilitare l'immediato ritiro di quanto acquistato:
  - a) contanti fino a 2.999 euro;
  - b) assegno circolare soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione;
  - c) assegno bancario di conto corrente previo accordo con la direzione amministrativa della Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
  - d) bonifico bancario intestato a Pandolfini Casa d'Aste  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE  
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40
14. Il presente regolamento viene accettato automaticamente da quanti concorrono alla vendita all'asta. Per tutte le contestazioni è stabilita la competenza del Foro di Firenze.
15. I lotti contrassegnati con (\*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue: 22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.
16. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di avvenuta spedizione o importazione.
17. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

## COME PARTECIPARE ALL'ASTA

---

Le aste sono aperte al pubblico e senza alcun obbligo di acquisto. I lotti sono solitamente venduti in ordine numerico progressivo come riportati in catalogo. Il ritmo di vendita è indicativamente di 90 - 100 lotti l'ora ma può variare a seconda della natura degli oggetti.

### Offerte scritte e telefoniche

---

Nel caso non sia possibile presenziare all'asta, Pandolfini CASA D'ASTE potrà concorrere per Vostro conto all'acquisto dei lotti.

Per accedere a questo servizio, del tutto gratuito, dovrete inoltrare l'apposito modulo che troverete in fondo al catalogo o presso i ns. uffici con allegato la fotocopia di un documento d'identità. I lotti saranno eventualmente acquistati al minor prezzo reso possibile dalle altre offerte in sala.

In caso di offerte dello stesso importo sullo stesso lotto, avrà precedenza quella ricevuta per prima. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offre inoltre ai propri clienti la possibilità di essere contattati telefonicamente durante l'asta per concorrere all'acquisto dei lotti proposti.

Sarà sufficiente inoltrare richiesta scritta che dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno di vendita. Detto servizio sarà garantito nei limiti della disposizione delle linee al momento ed in ordine di ricevimento delle richieste.

Per quanto detto si consiglia di segnalare comunque un'offerta che ci consentirà di agire per Vostro conto esclusivamente nel caso in cui fosse impossibile contattarvi.

### Rilanci

---

Il prezzo di partenza è solitamente inferiore alla stima indicata in catalogo ed i rilanci sono indicativamente pari al 10% dell'ultima battuta.

In ogni caso il Banditore potrà variare i rilanci nel corso dell'asta.

### Ritiro lotti

---

I lotti pagati nei tempi e modi sopra riportati dovranno, salvo accordi contrari, essere immediatamente ritirati.

Su precise indicazioni scritte da parte dell'acquirente Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. potrà, a spese e rischio dello stesso, curare i servizi d'imballaggio e trasporto.

*Per altre informazioni si rimanda alle Condizioni Generali di Vendita.*

### Pagamenti

---

Il pagamento dei lotti dovrà essere effettuato, in €, entro il giorno successivo alla vendita, con una delle seguenti forme:

- contanti fino a 2.999 euro
- assegno circolare non trasferibile o assegno bancario previo accordo con la Direzione amministrativa.  
intestato a:  
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bonifico bancario presso:  
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
Via Sassetti, 4 - FIRENZE  
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795  
intestato a Pandolfini Casa d'Aste  
Swift BIC PASCITM1W40

**Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. agisce per conto dei venditori in virtù di un mandato con rappresentanza e pertanto non si sostituisce ai terzi nei rapporti contabili.**

**I lotti venduti da Soggetti I.V.A. saranno fatturati da quest'ultimi agli acquirenti.**

**La ns. fattura, pur riportando per quietanza gli importi relativi ad aggiudicazione ed I.V.A., è costituita unicamente dalla parte appositamente evidenziata.**

## ACQUISTARE DA PANDOLFINI

---

Le stime in catalogo sono espresse in Euro (€).

Dette valutazioni, puramente indicative, si basano sui prezzo medio di mercato di opere comparabili, nonché sullo stato di conservazione e sulle qualità dell'oggetto stesso.

I cataloghi Pandolfini includono riferimenti alle condizioni delle opere solo nelle descrizioni di opere multiple (quali stampe, libri, vini e monete).

Si prega di contattare l'esperto del dipartimento per richiedere un condition report di un lotto particolare. I lotti venduti nelle nostre aste saranno raramente, per natura, in un perfetto stato di conservazione, ma potrebbero presentare, a causa della loro natura e della loro antichità, segni di usura, danni, altre imperfezioni, restauri o riparazioni. Qualsiasi riferimento alle condizioni dell'opera nella scheda di catalogo non equivale a una completa descrizione dello stato di conservazione. I condition report sono solitamente disponibili su richiesta e completano la scheda di catalogo. Nella descrizione dei lotti, il nostro personale valuta lo stato di conservazione in conformità alla stima dell'oggetto e alla natura dell'asta in cui è inserito. Qualsiasi affermazione sulla natura fisica del lotto e sulle sue condizioni nel catalogo, nel condition report o altrove è fatta con onestà e attenzione. Tuttavia il personale di Pandolfini non ha la formazione professionale del restauratore e ne consegue che ciascuna affermazione non potrà essere esaustiva. Consigliamo sempre la visione diretta dell'opera e, nel caso di lotti di particolare valore, di avvalersi del parere di un restauratore o di un consulente di fiducia prima di effettuare un'offerta.

Ogni asserzione relativa all'autore, attribuzione dell'opera, data, origine, provenienza e condizioni costituisce un'opinione e non un dato di fatto.

Si precisano di seguito per le attribuzioni:

1. ANDREA DEL SARTO: a nostro parere opera dell'artista.
2. ATTRIBUITO AD ANDREA DEL SARTO: è nostra opinione che l'opera sia stata eseguita dall'artista, ma con un certo grado d'incertezza.
3. BOTTEGA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita da mano sconosciuta ma nell'ambito della bottega dell'artista, realizzata o meno sotto la direzione dello stesso.
4. CERCHIA DI ANDREA DEL SARTO: a ns. parere opera eseguita da soggetto non identificato, con connotati associabili al suddetto artista. E' possibile che si tratti di un allievo.
5. STILE DI ...; SEGUACE DI ...; opera di un pittore che lavora seguendo lo stile dell'artista; può trattarsi di un allievo come di altro artista contemporaneo o quasi.
6. MANIERA DI ANDREA DEL SARTO: opera eseguita nello stile dell'artista ma in epoca successiva.
7. DA ANDREA DEL SARTO: copia di un dipinto conosciuto dell'artista.
8. IN STILE ...: opera eseguita nello stile indicato ma di epoca successiva.
9. I termini firmato e/o datato e/o siglato, significano che quanto riportato è di mano dell'artista.
10. Il termine recante firma e/o data significa che, a ns. parere, quanto sopra sembra aggiunto successivamente o da altra mano.
11. Le dimensioni dei dipinti indicano prima l'altezza e poi la base e sono espresse in cm. Le dimensioni delle opere su carta sono invece espresse in mm.
12. I lotti contrassegnati con (λ) s'intendono corredati da attestato di libera di circolazione o attestato di temporanea importazione artistica in Italia.
13. Il peso degli oggetti in argento è calcolato al netto delle parti in metallo, vetro e cristallo. Per gli argenti con basi appesantite il peso non è riportato.
14. I lotti contrassegnati con ● sono assoggettati al diritto di seguito.

## CORRISPETTIVO D'ASTA E I.V.A.

---

### Corrispettivo d'asta

L'acquirente corrisponderà un corrispettivo d'asta calcolato sul prezzo di aggiudicazione di ogni lotto come segue:

20,49% sui primi € 100.000 e 18,03% sulla cifra eccedente € 100.000.

A tale corrispettivo dovrà essere aggiunta l'I.V.A. del 22% oltre a quella eventualmente dovuta sull'aggiudicazione (vedere di seguito paragrafo Imposta Valore Aggiunto).

### Imposta Valore Aggiunto

L'I.V.A. dovuta dall'acquirente è pari al: 22% sul corrispettivo netto d'asta. Pertanto il prezzo finale sarà costituito dalla somma dell'aggiudicazione e di una percentuale complessiva del 25 % sui primi €100.000 e del 22% sulla cifra eccedente.

### Lotti contrassegnati in catalogo

I lotti contrassegnati con (\*) sono stati affidati da soggetti I.V.A. e pertanto assoggettati ad I.V.A. come segue:

**22% sul corrispettivo netto d'asta e 22% sul prezzo di aggiudicazione.**

In questo caso sul prezzo di aggiudicazione verrà calcolata una percentuale del 47% sui primi € 100.000 e del 44% sulla cifra eccedente.

## ACQUISTARE DA PANDOLFINI

---

### Diritto di seguito

Il decreto Legislativo n. 118 del 13 febbraio 2006 ha introdotto il diritto degli autori di opere e di manoscritti, e dei loro eredi, ad un compenso sul prezzo di ogni vendita, successiva alla prima, dell'opera originale, il c.d. "diritto di seguito".

Detto compenso è dovuto nel caso il prezzo di vendita non sia inferiore ad € 3.000 ed è così determinato

- a) 4% fino a € 50.000;
- b) 3% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 50.000,01 ed € 200.000;
- c) 1% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 200.000,01 ed € 350.000;
- d) 0,5% per la parte del prezzo di vendita compresa tra € 350.000,01 ed € 500.000;
- e) 0,25% per la parte del prezzo di vendita superiore ad € 500.000.

Pandolfini Casa d'Aste è tenuta a versare il "diritto di seguito" per conto dei venditori alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE).

Nel caso il lotto sia soggetto al c.d. "diritto di seguito" ai sensi dell'art. 144 della legge 633/41, l'aggiudicatario s'impegna a corrispondere, oltre all'aggiudicazione, alle commissioni d'asta ed alle altre spese eventualmente gravanti, anche l'importo che spetterebbe al Venditore pagare ai sensi dell'art. 152 L. 633/41, che Pandolfini s'impegna a versare al soggetto incaricato delle riscossione.

## VENDERE DA PANDOLFINI

---

### Valutazioni

Presso gli uffici di Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. è possibile, su appuntamento, ottenere una valutazione gratuita dei Vostri oggetti.

In alternativa, potrete inviare una fotografia corredata di tutte le informazioni utili alla valutazione, in base alla quale i ns. esperti potranno fornire un valore di stima indicativo.

### Mandato per la vendita

Qualora decidiate di affidare gli oggetti per la vendita, il personale Pandolfini Vi assisterà in tutte le procedure.

Alla consegna degli oggetti Vi verrà rilasciato un documento (mandato a vendere) contenente la lista degli oggetti, i prezzi di riserva, la commissione e gli eventuali costi per assicurazione, foto e trasporto.

Dovranno essere forniti un documento d'identità ed il codice fiscale per l'annotazione sui registri di P.S. conservati presso gli uffici Pandolfini.

Il mandato a vendere è con rappresentanza e pertanto Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. non si sostituisce al mandante nei rapporti con i terzi. I soggetti obbligati all'emissione di fattura riceveranno, unitamente al rendiconto, elenco dei nominativi degli acquirenti per procedere alla fatturazione.

### Riserva

Il prezzo di riserva è l'importo minimo (al lordo delle commissioni) al quale l'oggetto affidato può essere venduto.

Detto importo è strettamente riservato e sarà tutelato dal Banditore in sede d'asta.

Qualora detto prezzo non venga raggiunto, il lotto risulterà invenduto.

### Liquidazione del ricavato

Trascorsi circa 35 giorni dalla data dell'asta, e comunque una volta ultimate le operazioni d'incasso, provvederemo alla liquidazione, dietro emissione di una fattura contenente in dettaglio le commissioni e le altre spese addebitate.

### Commissioni

Sui lotti venduti Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. applicherà una commissione del 13% (oltre ad I.V.A.) mediante detrazione dal ricavato.



## CONDITIONS OF SALE

1. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is entrusted with objects to be sold in the name and on behalf of the consignors, as stated in the deeds registered in the V.A.T. Office of Florence. The effects of this sale involve only the Seller and the Purchaser, without any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. other than that relating to the mandate received.
2. The purchaser will pay for each lot an auction fee including V.A.T., equivalent to 25% on the first €100.000 and to 22% for any exceeding amount.
3. The objects will be sold to the highest bidder. The transfer of a sold lot to a third party will not be accepted. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will hold the successful bidder solely responsible for the payment. Notification of the participation at the auction in the name and on behalf of a third party is therefore required in advance.
4. The estimates in the catalogue are purely indicative and are expressed in euros. The descriptions of the lots are to be considered no more than an opinion and are purely indicative, and do not therefore entail any liability on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Any complaints should be sent in writing within 10 days, and if considered valid, will entail solely the reimbursement of the amount paid without any further claim.
5. The auction will be preceded by an exhibition, during which the specialist in charge of the sale will be available for any enquiries; the object of the exhibition is to allow the prospective bidder to inspect the condition and the quality of the objects, as well as clarifying any possible errors or inaccuracies in the catalogue. All the objects are "sold as seen".
6. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may accept absentee and telephone bids for the objects on sale on behalf of persons who are unable to attend the auction. The lots will still be purchased at the best price, in compliance with other bids for the same lots and with the registered reserves. Though operating with extreme care, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot be held responsible for any possible mistakes in managing absentee or telephone bids. We advise the bidder to carefully check the numbers of the lots, the descriptions and the bids indicated when filling in the relevant form. We cannot accept absentee bids of an unlimited amount. The request of telephone bidding will be accepted only if submitted in writing before the sale. In case of two identical absentee bids for the same lot, priority will be given to the first one received.
7. During the auction the Auctioneer is entitled to combine or to separate the lots.
8. The lots are sold by the Auctioneer; in case of dispute, the contested lot will be re-offered in the same auction starting from the last bid received. A bid placed in the salesroom will always prevail over an absentee bid, as in n. 6.
9. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may immediately request the payment of the final price, including the buyer's premium; it is due to be paid however no later than 12 p.m. of the day following the auction.
10. Purchased and paid for lots must be collected immediately. Failing this, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.'s will be entitled to storage charges, and will be exempt from any liability for storage or possible damage to sold objects. The weekly storage fee will amount to €26.00.
11. Purchasers must observe all legislative measures and regulations currently in force regarding notified objects, with reference to Law n. 1089 dated 1st June 1939. The exportation of objects is determined by the aforementioned regulation and by the customs and taxation laws in force. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. refuses any responsibility towards purchasers regarding exportation restrictions on the purchased lots. Should the State exercise the right of pre-emption, no refund or compensation will be due either to the purchaser on the part of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. or to the Seller.
12. The Legislative Decree dated 22nd January 2004 regulates the exportation of objects of cultural interest outside Italy, while exportation outside the European Community is regulated by the EEC Regulation n. 3911/92 dated 9th December 1992, as modified by the EEC Regulation n. 2469/96 dated 16th December 1996 and by the EEC Regulation n. 974/01 dated 14th May 2001. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. shall not be considered responsible for, and cannot guarantee, the issuing of relevant permits. Should these permits not be granted, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot accept the cancellation of the purchase or the refusal to pay.
13. The following payment methods will facilitate the immediate collection of the purchased lot:
  - a) cash up to € 2.999;
  - b) bank draft subjected to previous verification at the bank which issued it;
  - c) personal cheque by previous agreement with the administrative office of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.;
  - d) bank transfer:  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA Via Sassetti, 4 - FIRENZE  
IBAN IT 25 D 01030 02827 000006496795 - Swift BIC PASCITM1W40
14. Those participating in the sale will be automatically bound by these Terms and Conditions. The Court of Florence has jurisdiction over possible complaints.
15. Lots with the symbol (\*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows: 22% payable on the hammer price and 22% on the final price.
16. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
17. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

## AUCTIONS

---

Auctions are open to the public without any obligation to bid. The lots are usually sold in numerical order as listed in the catalogue. Approximately 90-100 lots are sold per hour, but this figure can vary depending on the nature of the objects.

### Absentee bids and telephone bids

---

If it's not possible for the bidder to attend the auction in person, Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will execute the bid on your behalf.

To have access to this free service you will need to send us a photocopy of some form of ID and the relevant form that you will find at the end of the catalogue or in our offices. The lots will be purchased at the best possible price depending on the other bids in the salesroom.

In the event of bids of equal amount, the first one to be placed will have the priority. Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. offers its clients the possibility to be contacted by telephone during the auction to participate in the sale. You will need to send a written request before 12 p.m. of the day of the sale. This service is guaranteed depending on the lines available at the time, and according to the order of arrival of the requests.

We therefore advise clients to place a bid that will allow us to execute it on their behalf only when it is not possible to contact them.

### Bids

---

The starting price is usually lower than the estimate stated in the catalogue, and each raising will be approximately 10% of the previous bid.

The raising of the bid during the auction is, in any case at the sole discretion of the auctioneer.

### Collection of lots

---

The lots paid for following the aforementioned procedures must be collected immediately, unless other agreements have been taken with the auction house.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. may, following the precise, written indications of the Purchaser, attend to the packing and shipping of the lots at the Purchaser's risk and expense.

*For any other information please see General Conditions of Sale.*

### Payment

---

The payment of the lots is due, in EUR, the day following the sale, in any of the following ways:

- cash up to € 2.999
- non-transferable bank draft or personal cheque with prior consent from the administrative office, made payable to:  
Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l.
- bank transfer to: BANCA MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA Filiale 1874 Sede di Firenze:  
Via del Corso, 6 Codice  
IBAN: IT 25 D 01030 02827 000006496795,  
Swift BIC - PASCITM1W40

**Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. acts on behalf of the Consignor on the basis of a mandate, and does not substitute third parties regarding payments. For lots sold by V.A.T. payers, an invoice will be issued to the purchaser by the seller. Our invoice, though you will find reported the hammer price and the V.A.T., is only made up of the amount highlighted.**

## BUYING AT PANDOLFINI

---

The estimates in the catalogue are expressed in Euros (€). These estimates are purely indicative and are based on the mean price of comparable pieces on the market, on the condition and on the characteristics of the object itself.

The catalogues of Pandolfini include information on the condition of the objects only when describing multiple lots (such as prints, books, coins and bottles of wine). Please request a condition report of the lot you are interested in from the specialist in charge.

Lots sold in our auctions will rarely be in perfect condition and may show, due to their nature and age, signs of wear, damage, restoration or repair and other imperfections. Any reference to the condition of the object in the catalogue is not equivalent to a complete description of its condition. Condition reports are usually available on request and complete the catalogue entries. In the description of the lots, our staff judges the condition of the object in accordance with its estimate and the kind of auction in which it has been included. Any statement in the catalogue, in the condition report or elsewhere, regarding the physical nature of the lot and its condition, is given honestly and scrupulously. The staff of Pandolfini however does not have the professional training of a restorer: any statement therefore should not be considered exhaustive. Potential purchasers are always advised to inspect the object in person and, in the case of lots of particular value, to ask the opinion of a restorer or of a trusted consultant before placing a bid.

Any statement regarding the author, the attribution of the work, dating, origin, provenance and condition is to be considered a simple opinion and not an actual fact.

As concerning attributions, please note that:

1. ANDREA DEL SARTO: in our opinion a work by the artist.
2. ATTRIBUTED TO ANDREA DEL SARTO: in our opinion the work was executed by the artist, but with a degree of uncertainty.
3. ANDREA DEL SARTO'S WORKSHOP: work executed by an unknown artist in the workshop of the artist, whether or not under his direction.
4. ANDREA DEL SARTO'S CIRCLE: in our opinion a work executed by an unidentifiable artist, with characteristics referable to the aforementioned artist. He may be a pupil.
5. STYLE OF...; FOLLOWER OF...; a work by a painter who adheres to the style of the artist: he could be a pupil or another contemporary, or almost contemporary, artist.
6. MANNER OF ANDREA DEL SARTO: work executed imitating the style of the artist, but at a later date.
7. FROM ANDREA DEL SARTO: copy from a painting known to be by the artist.
8. IN THE STYLE OF...: work executed in the style specified, but from a later date.
9. The terms signed and/or dated and/or initialled means that it was done by the artist himself.
10. The term bearing the signature and/or date means that, in our opinion, the writing was added at a later date or by a different hand.
11. In the measurements of the paintings, expressed in cm, height comes before base. The size of works on paper is instead expressed in mm.
12. For lots with the symbol (λ), an export licence or a temporary importation licence is available.
13. The weight of silver objects is a net weight, excluding metal, glass and crystal parts. The weight of silver objects with a weighted base will not be indicated.
14. Lots with the symbol ● are subjected to the "resale right".

## BUYER'S PREMIUM AND V.A.T.

---

### Buyer's premium

The purchaser will pay a buyer's premium that is added to the hammer price of every lot and calculated as follows: 20.49% on the first €100.000 and 18.03% on any amount exceeding €100.000. These rates do not include the 22% V.A.T. in addition also to the V.A.T. that may be due on the hammer price (see the following paragraph Value Added Tax).

### Value Added Tax

The purchaser will pay 22%VAT on the buyer's premium. The final price is therefore composed of the hammer price plus a total of 25% on the first €100.000 and 22% on any amount exceeding €100.000.

### Lots with symbol

Lots with the symbol (\*) have been entrusted by Consignors subject to V.A.T. and are therefore subject to V.A.T. as follows:

22% on the hammer price and 22% on the final price.

In this case the percentage will be 47% on the first €100.000 and 44% on any amount exceeding €100.000.

## BUYING AT PANDOLFINI

---

### Resale right

The Legislative Decree n. 118 dated 13th February 2006 introduced the right for authors of works of art and manuscripts, and for their heirs, to receive a remuneration from the price of any sale after the first, of the original work: this is the so-called "resale right".

This payment is due for selling prices over €3.000 and is determined as follows:

- a) 4 % up to € 50.000;
- b) 3 % for the portion of the selling price between € 50.000,01 and € 200.000;
- c) 1 % for the portion of the selling price between € 200.000,01 and € 350.000;
- d) 0,5 % for the portion of the selling price between € 350.000,01 and € 500.000;
- e) 0,25 % for the portion of the selling price exceeding € 500.000.

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. is liable to pay the "resale right" on the sellers' behalf to the Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Should the lot be subjected to the "resale right" in accordance with the art. 144 of the law 633/41, the purchaser will pay, in addition to the hammer price, to the commission and to other possible expenses, the amount that would be due to the Seller in accordance with the art. 152 of the law 633/41, that Pandolfini will pay to the subject authorized to collect it.

## SELLING THROUGH PANDOLFINI

---

### Evaluations

You can ask for a free evaluation of your objects by fixing an appointment at the headquarters of Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. Alternatively, you may send us a photograph of the objects and any information which could be useful: our specialists will then express an indicative evaluation.

### Mandate of sale

If you should decide to entrust your objects to us, the Pandolfini staff will assist you through the entire process. Upon delivery of the objects you will receive a document (mandate of sale) which includes a list of the objects, the reserves, our commission and possible costs for insurance, photographs and shipping. We will need some form of ID and your date and place of birth for the registration in the P.S. registers in the offices of Pandolfini. The mandate of sale is a mandate of representation: therefore Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. cannot substitute the seller in his relations with third parties. Sellers who have to issue invoices will receive, with our invoice, the list of the purchasers in order to proceed with the invoicing.

### Reserve

The reserve is the minimum amount (commission included) at which an object can be sold. This sum is strictly confidential and the auctioneer will ensure it remains so it during the auction. If the reserve is not reached, the lot will remain unsold.

### Payment

You will receive payment within 35 working days from the day of the sale, provided the payment on behalf of the purchaser is complete, with the issue of a detailed invoice reporting commissions and any other charges applicable.

### Commission

Pandolfini CASA D'ASTE S.r.l. will apply a 13% (plus V.A.T.) commission which will be deducted from the hammer price.

Cognome | Surname \_\_\_\_\_

Nome | Name \_\_\_\_\_

Ragione Sociale | Company Name \_\_\_\_\_

@EMAIL \_\_\_\_\_

Indirizzo | Address \_\_\_\_\_

Città | City \_\_\_\_\_

C.A.P. | Zip Code \_\_\_\_\_

Telefono Ab. | Phone \_\_\_\_\_

Fax \_\_\_\_\_

Cell. | Mobile \_\_\_\_\_

Cod. Fisc o Partita IVA | VAT \_\_\_\_\_

### PAGAMENTO | PAYMENT

Assegno intestato a Pandolfini Casa d'Aste | Check to Pandolfini Casa d'Aste

Bonifico Bancario | Bank transfer to  
Banca Monte dei Paschi di Siena  
IBAN: IT25D0103002827000006496795 - BIC/SWIFT: PASC IT M1W40

VISA  MASTERCARD

CARTA # | CARD # \_\_\_\_\_

Security Code \_\_\_\_\_

Data scadenza | Expiration Date \_\_\_\_\_

Firma | Signature \_\_\_\_\_

NUOVO | NEW  RINNOVO | RENEWAL

### SEGNARE LE CATEGORIE DI INTERESSE PLEASE CHECK THE CATEGORIES OF INTEREST

ARREDI E MOBILI ANTICHI,  
OGGETTI D'ARTE, PORCELLANE E MAIOLICHE € 120  
FURNITURE, WORKS OF ART,  
PORCELAIN AND MAIOLICA  
3 Cataloghi | Catalogues

DIPINTI E SCULTURE DEL SEC XIX € 120  
19TH CENTURY PAINTINGS AND SCULPTURES  
3 Cataloghi | Catalogues

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE € 120  
OLD MASTER PAINTINGS AND SCULPTURES  
3 Cataloghi | Catalogues

ARTE ORIENTALE | ASIAN ART € 80  
2 Cataloghi | Catalogues

ARCHEOLOGIA | ANTIQUITIES € 50  
2 Cataloghi | Catalogues

ARGENTI | SILVER € 120  
MONETE E MEDAGLIE | COINS AND MEDALS  
GIOIELLI E OROLOGI | JEWELRY AND WATCHES  
3 Cataloghi | Catalogues

STAMPE E DISEGNI | PRINTS AND DRAWINGS € 60  
LIBRI E MANOSCRITTI | BOOKS AND MANUSCRIPTS  
2 Cataloghi | Catalogues

VINI | WINES € 80  
3 Cataloghi | Catalogues

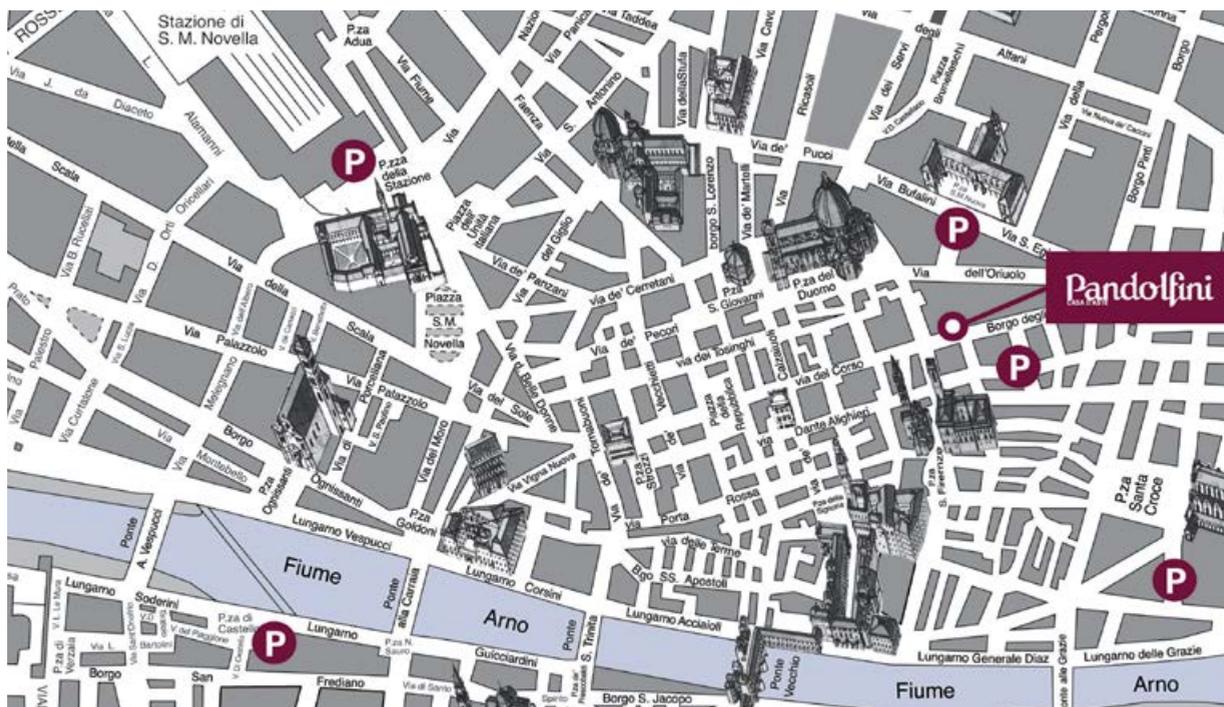
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA € 120  
ARTI DECORATIVE DEL SEC XX E DESIGN  
MODERN AND CONTEMPORARY ART  
20TH CENTURY DECORATIVE ARTS AND DESIGN  
6 Cataloghi | Catalogues

AUTO CLASSICHE | CLASSIC CARS € 50  
2 Cataloghi | Catalogues

TOTALE | TOTAL €

**RISPEDIRE ALL'UFFICIO ABBONAMENTI - PLEASE SEND THIS FORM BACK TO THE SUBSCRIPTION OFFICE**

PANDOLFINI CASA D'ASTE Palazzo Ramirez Montalvo | Borgo degli Albizi, 26 | 50122 Firenze | Tel. +39 055 2340888-9 | Fax +39 055 244343 | info@pandolfini.it



**PROSSIME ASTE**

**MAGGIO FIRENZE**

**DIPINTI DEL SECOLO XIX**

15 MAGGIO

**AUTO CLASSICHE**

29 MAGGIO

**GIOIELLI**

30 MAGGIO

**OROLOGI DA POLSO E DA TASCA**

30 MAGGIO

**ARGENTI ITALIANI ED EUROPEI**

31 MAGGIO

**OGGETTI D'ARTE E SCULTURA**

31 MAGGIO

**PORCELLANA E MAIOLICA**

31 MAGGIO

**GIUGNO FIRENZE**

**NUMISMATICA**

1 GIUGNO

**ARTE MDOERNA E CONTEMPORANEA**

11 GIUGNO

**ARTE ORIENTALE**

19 GIUGNO

**Impaginazione:**

Exalta Studio snc - Scandicci (FI)

**Stampa:**

Conti Tipocolor S.p.A. - Settimello, Calenzano (FI)

**Fotografie:**

Francesco Girotto - Carbonera (TV)  
IndustrialFoto - Osmannoro (FI)



**ART ASSICURAZIONI**

*L'arte di assicurare l'arte*

Agenzia CATANI GAGLIANI  
Firenze

Tel. 055.2342717



**GARAGE DEL BARGELLO**

Via Ghibellina, 170/r  
50122 Firenze  
Tel. 055 238 1857



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTE

### BLINDARTE CASA D'ASTE

Via Caio Duilio 4d/10 - 80125 Napoli  
tel. 081 2395261 - fax 081 5935042  
www.blindarte.com  
e-mail: info@blindarte.com

### ASTE BOLAFFI - ARCHAION

Via Cavour 17/F - 10123 Torino  
tel. 011 5576300 - fax 011 5620456  
www.bolaffi.it  
e-mail: aste@bolaffi.it

### CAMBI CASA D'ASTE

Castello Mackenzie - Mura di S. Bartolomeo  
16 - 16122 Genova  
tel. 010 8395029 - fax 010 879482  
www.cambiaste.com  
e-mail: info@cambiaste.com

### CAPITOLIUM ART

Via Carlo Cattaneo 55 - 25121 Brescia  
tel. 030 48400 - fax 030 2054269  
www.capitoliumart.it  
e-mail: info@capitoliumart.it

### EURANTICO

Loc. Centignano snc - 01039 Vignanello VT  
tel. 0761 755675 - fax 0761 755676  
www.eurantico.com  
e-mail: info@eurantico.com

### FARSETTIARTE

Viale della Repubblica (area Museo Pecci)  
59100 Prato  
tel. 0574 572400 - fax 0574 574132  
www.farsettiarte.it  
e-mail: info@farsettiarte.it

### FIDESARTE ITALIA S.R.L.

Via Padre Giuliani 7 (angolo Via Einaudi) - 30174  
Mestre VE - tel. 041 950354 - fax 041 950539  
www.fidesarte.com  
e-mail: info@fidesarte.com

### INTERNATIONAL ART SALE S.R.L.

Via G. Puccini 3 - 20121 Milano  
tel. 02 40042385 - fax 02 36748551  
www.internationalartsale.it  
e-mail: info@internationalartsale.it

### MAISON BIBELOT CASA D'ASTE

Corso Italia 6 - 50123 Firenze  
tel. 055 295089 - fax 055 295139  
www.maisonbibelot.com  
e-mail: segreteria@maisonbibelot.com

### STUDIO D'ARTE MARTINI

Borgo Pietro Wuhner 125 - 25123 Brescia  
tel. 030 2425709 - fax 030 2475196  
www.martiniarte.it  
e-mail: info@martiniarte.it

### MEETING ART CASA D'ASTE

Corso Adda 11 - 13100 Vercelli  
tel. 0161 2291 - fax 0161 229327-8  
www.meetingart.it  
e-mail: info@meetingart.it

### GALLERIA PACE

Piazza San Marco 1 - 20121 Milano  
tel. 02 6590147 - fax 02 6592307  
www.galleriapace.com  
e-mail: pace@galleriapace.com

### PANDOLFINI CASA D'ASTE

Borgo degli Albizi 26 - 50122 Firenze  
tel. 055 2340888-9 - fax 055 244343  
www.pandolfini.com  
e-mail: pandolfini@pandolfini.it

### POLESCHI CASA D'ASTE

Via Sant'Agnese 18 - 20123 Milano  
tel. 02 89459708 - fax 02 86913367  
www.poleschicasadaste.com  
e-mail: info@poleschicasadaste.com

### PORRO & C. ART CONSULTING

Via Olona 2 - 20123 Milano  
tel. 02 72094708 - fax 02 862440  
www.porroartconsulting.it  
e-mail: info@porroartconsulting.it

### SANT'AGOSTINO

Corso Tassoni 56 - 10144 Torino  
tel. 011 4377770 - fax 011 4377577  
www.santagostinoaste.it  
e-mail: info@santagostinoaste.it

### VON MORENBERG CASA D'ASTE

Via Malpaga 11 - 38100 Trento  
tel. 0461 263555 - fax 0461 263532  
www.vonmorenberg.com  
e-mail: info@vonmorenberg.com

## A.N.C.A. Associazione Nazionale delle Case d'Aste

### REGOLAMENTO

#### Articolo 1

I soci si impegnano a garantire serietà, competenza e trasparenza sia a chi affida loro le opere d'arte, sia a chi le acquista.

#### Articolo 2

Al momento dell'accettazione di opere d'arte da inserire in asta i soci si impegnano a compiere tutte le ricerche e gli studi necessari, per una corretta comprensione e valutazione di queste opere.

#### Articolo 3

I soci si impegnano a comunicare ai mandanti con la massima chiarezza le condizioni di vendita, in particolare l'importo complessivo delle commissioni e tutte le spese a cui potrebbero andare incontro.

#### Articolo 4

I soci si impegnano a curare con la massima precisione

i cataloghi di vendita, corredando i lotti proposti con schede complete e, per i lotti più importanti, con riproduzioni fedeli.

I soci si impegnano a pubblicare le proprie condizioni di vendita su tutti i cataloghi.

#### Articolo 5

I soci si impegnano a comunicare ai possibili acquirenti tutte le informazioni necessarie per meglio giudicare e valutare il loro eventuale acquisto e si impegnano a fornire loro tutta l'assistenza possibile dopo l'acquisto.

I soci rilasciano, a richiesta dell'acquirente, un certificato su fotografia dei lotti acquistati.

I soci si impegnano affinché i dati contenuti nella fattura corrispondano esattamente a quanto indicato nel catalogo di vendita, salvo correggere gli eventuali refusi o errori del catalogo stesso.

I soci si impegnano a rendere pubblici i listini delle aggiudicazioni.

#### Articolo 6

I soci si impegnano alla collaborazione con le istituzioni pubbliche per la conservazione del patrimonio culturale italiano e per la tutela da furti e falsificazioni.

#### Articolo 7

I soci si impegnano ad una concorrenza leale, nel pieno rispetto delle leggi e dell'etica professionale.

Ciascun socio, pur operando nel proprio interesse personale e secondo i propri metodi di lavoro si impegna a salvaguardare gli interessi generali della categoria e a difenderne l'onore e la rispettabilità.

#### Articolo 8

La violazione di quanto stabilito dal presente regolamento comporterà per i soci l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 20 dello Statuto ANCA



# PANDOLFINI TEMPO

IL NUOVO SISTEMA PER ACQUISTARE ATTRAVERSO UN'ASTA A TEMPO

Potrai aggiudicarti una varietà di oggetti d'arte dal Multiplo, Serigrafie, Fotografie ai Quadri. Tutte le aste sono curate dagli esperti di Pandolfini.

1. Partecipare è molto semplice.  
Vai sul calendario aste e cerca il logo 
2. Sfoglia il catalogo on line come per le aste tradizionali.  
Per fare la tua offerta utilizza il pannello che vedi, come esempio, qui sulla destra con le seguenti funzioni:
  - Data e ora del Termine asta
  - Countdown del tempo restante al termine asta
  - Pulsante offerta con incremento prestabilito
  - Inserimento valore offerta massima
3. Verifica in tempo reale nella tua area riservata **My Pandolfini** lo stato completo di tutte le tue offerte attive. Se non sei ancora registrato registrati.
4. Per registrarti utilizza il modulo standard della registrazione e inserisci un documento valido.  
Ti verrà inviata una mail di conferma.
5. Verrai avvertito di variazioni di offerte attraverso mail che ti informeranno se la tua offerta è stata superata o ti sei aggiudicato il lotto.

15/1/2018 09:08:00

TERMINE ASTA

10G 16H 17M 5S

TERMINE RIMANENTE

OFFERTA LIBERA

1000€  
OFFRI

oppure

1000 ▼ EUR

LA TUA OFFERTA MASSIMA

INVIA OFFERTA MASSIMA

● CONDIZIONI GENERALI

Per informazioni [tempo@pandolfini.it](mailto:tempo@pandolfini.it)

# Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



La prossima asta dedicata ai Dipinti del XIX secolo proporrà un'interessante selezione di opere dell'800 e del 900, tra le quali spicca il bel dipinto *Canale a Mazzorbo* di Angelo Morbelli, importante opera divisionista del 1911, inedita. Ben rappresentata la Scuola napoletana, con opere di Vincenzo Irolli, una deliziosa tavoletta *Posteggio delle carrozze* di Giuseppe De Nittis, piccola tavoletta di sapore parigino del pittore di Barletta, e poi opere di Antonio Mancini ed Edoardo Delbono. Due belle nature morte di Carlo Fornara, opere di Emilio Gola e per una scuola toscana ricordiamo autori quali Telemaco Signorini, Oscar Ghiglia e Mario Puccini.

## ASTA 15 MAGGIO 2018 DIPINTI DEL SECOLO XIX

CAPO DIPARTIMENTO  
Lucia Montigiani  
[lucia.montigiani@pandolfini.it](mailto:lucia.montigiani@pandolfini.it)

**ANGELO MORBELLI**  
(Alessandria 1853 - Milano 1919)  
**CANALE A MAZZORBO**  
olio su tela, cm 71,5x90  
firmato e datato "1911" in basso a sinistra

# Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



Pandolfini Casa d'Aste aprirà la "Settimana dell'Arte", dal 29 maggio al 1 giugno 2018, con la vendita all'asta di una serie di automobili classiche e da collezione. Il catalogo è stato accuratamente studiato per offrire un'ampia scelta di tipologie, epoche e Marchi, in modo da soddisfare le richieste dei molti collezionisti specializzati e di coloro che, sempre più numerosi, si avvicinano a questo settore. Forte la presenza di auto italiane, con Alfa Romeo e Fiat in primo piano, ma anche le classiche straniere sono ben rappresentate, con vetture Jaguar, BMW, Mercedes-Benz e Porsche.

## ASTA 29 MAGGIO 2018 AUTO CLASSICHE

CAPO DIPARTIMENTO  
Marco Makaus  
[marco.makaus@pandolfini.it](mailto:marco.makaus@pandolfini.it)

ESPERTO  
Luca Gambarini  
[luca.gambarini@pandolfini.it](mailto:luca.gambarini@pandolfini.it)

**ALFA ROMEO GIULIETTA SPRINT 3° SERIE**  
(1962)  
TELAIO N° AR162239 - MOTORE: 4 CILINDRI  
CILINDRATA: 1,290 CM3  
POTENZA: 80 cv carrozzeria due posti

ASTA LIVE SU [PANDOLFINI.COM](http://PANDOLFINI.COM)

# Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



L'asta di maggio presenterà importanti gioielli provenienti da collezioni italiane. I diamanti saranno le "star" del prossimo catalogo, accompagnati da interessanti gioielli con pietre di colore di grande qualità e le cui carature destieranno l'attenzione del mondo dei collezionisti e degli amatori della gioielleria. Non solo diamanti e pietre di colore: a rappresentare il fulcro della vendita primaverile sarà un anello con una rara ed eccezionale perla naturale, proveniente da un'importante collezione italiana.

## ASTA 30 MAGGIO 2018 GIOIELLI

CAPO DIPARTIMENTO  
Cesare Bianchi  
[cesare.bianchi@pandolfini.it](mailto:cesare.bianchi@pandolfini.it)

ESPERTO  
Andrea de Miglio  
[andrea.demiglio@pandolfini.it](mailto:andrea.demiglio@pandolfini.it)

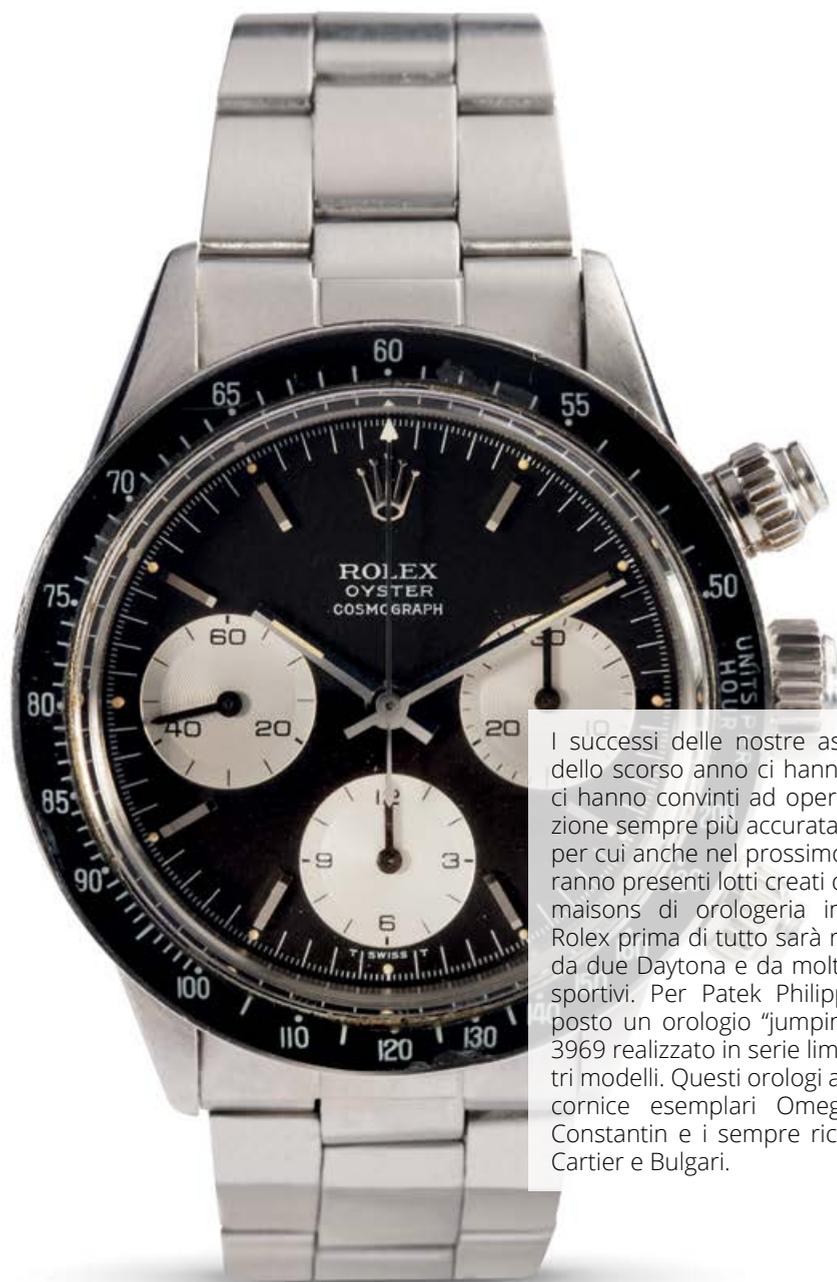
### COLLIER IN PLATINO E DIAMANTI TRASFORMABILE IN DIADEMA

realizzato a motivo di festone con diamanti taglio baguette, taglio goccia e taglio brillante per ct 68 circa, g 96, completo di montatura per tiara

ASTA LIVE SU [PANDOLFINI.COM](http://PANDOLFINI.COM)

# Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



I successi delle nostre aste di orologi dello scorso anno ci hanno gratificati e ci hanno convinti ad operare una selezione sempre più accurata degli oggetti, per cui anche nel prossimo catalogo saranno presenti lotti creati dalle maggiori maisons di orologeria internazionale. Rolex prima di tutto sarà rappresentata da due Daytona e da molti altri modelli sportivi. Per Patek Philippe sarà proposto un orologio "jumping hours" ref. 3969 realizzato in serie limitata e vari altri modelli. Questi orologi avranno come cornice esemplari Omega, Vacheron Constantin e i sempre ricercati orologi Cartier e Bulgari.

## ASTA 30 MAGGIO 2018 OROLOGI DA POLSO E DA TASCA

CAPO DIPARTIMENTO  
Cesare Bianchi  
[cesare.bianchi@pandolfini.it](mailto:cesare.bianchi@pandolfini.it)

ESPERTO  
Andrea de Miglio  
[andrea.demiglio@pandolfini.it](mailto:andrea.demiglio@pandolfini.it)

**ROLEX OYSTER DAYTONA, IN ACCIAIO,  
REF. 6263, N. 27888XX, ANNO 1971**  
Cassa Oyster in acciaio, quadrante nero  
con tre contatori argento, ghiera plexi

# Pandolfini

CASA D'ASTE dal 1924



**ASTA 31 MAGGIO 2018**

**ARGENTI, OGGETTI D'ARTE E SCULTURA, PORCELLANA E MAIOLICA**

ARGENTI ITALIANI ED ESTERI

Roberto Dabbene  
[roberto.dabbene@pandolfini.it](mailto:roberto.dabbene@pandolfini.it)

Chiara Sabbadini Sodi  
[argenti@pandolfini.it](mailto:argenti@pandolfini.it)

MOBILI E OGGETTI D'ARTE,  
PORCELLANE E MAIOLICHE

Alberto Vianello  
[alberto.vianello@pandolfini.it](mailto:alberto.vianello@pandolfini.it)

DIPINTI E SCULTURE ANTICHE

Jacopo Boni  
[jacopo.boni@pandolfini.it](mailto:jacopo.boni@pandolfini.it)

ASTA LIVE SU [PANDOLFINI.COM](http://PANDOLFINI.COM)



# Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924

Il prossimo appuntamento con l'asta di Arte Moderna e Contemporanea, proporrà una accurata selezione di opere di qualità e nuove al mercato, che i nostri attenti collezionisti italiani e stranieri, sapranno ammirare e apprezzare come investimento. Non solo saranno esposte opere dei grandi Maestri del primo Novecento, ma un'attenzione particolare verrà data al secondo dopo guerra, all'arte povera ed informale ed alla Pop Art italiana ed europea. Vista l'ottima performance dell'opera di Mauro Reggiani, avvenuta nella nostra ultima asta del 4 dicembre, ci è stata affidata un'altra opera significativa dell'artista intitolata *Il lavoro*.

## ASTA 11 GIUGNO 2018 ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

RESPONSABILE ESECUTIVO  
Glauco Cavaciuti  
[glauco.cavaciuti@pandolfini.it](mailto:glauco.cavaciuti@pandolfini.it)

**MIKHAIL BARYSHNIKOV** (Riga 1948)  
**UNTITLED 14 DISCO**,  
stampa fotografica a pigmenti archival,  
cm 112x155; es. 3/3, eseguito nel 2006

ASTA LIVE SU [PANDOLFINI.COM](http://PANDOLFINI.COM)

# Pandolfini

CASA D'ASTE

dal 1924



L'asta di giugno presenterà importanti oggetti provenienti da collezioni italiane. Da evidenziare in questa sessione una scatola in lacca rossa di estrema rarità lavorata finemente, modellata a forma di fiore di crisantemo, della dinastia Qing del XVIII secolo. Inoltre, una piccola e preziosa collezione di sculture in avorio raccolta nell'arco di un secolo. Da non sottovalutare, una coppa in stile arcaico in giada gialla del periodo Qianlong, rarità non presente sul mercato da molti anni. Per concludere la sessione troviamo la consueta e curata selezione di porcellane e dipinti.

**ASTA 19 GIUGNO 2018**  
**ARTE ORIENTALE**

CAPO DIPARTIMENTO  
Thomas Zecchini  
[thomas.zecchini@pandolfini.it](mailto:thomas.zecchini@pandolfini.it)

**COPPIA DI VASI, CINA, DINASTIA QING, SEC. XIX**  
in porcellana policroma "famiglia rosa" dipinta con personaggi in un interno.

ASTA LIVE SU [PANDOLFINI.COM](http://PANDOLFINI.COM)





PANDOLFINI.COM